

# GAZZETTA

# GaAmbiente

Rivista sull'Ambiente e il Territorio

Anno 2008 N. 6

I dati relativi al risanamento dell'inquinamento atmosferico del 2005  
nel "Rapporto regionale sulla gestione della qualità dell'aria"  
realizzato dall'Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

*Road Ecology*: un nuovo strumento nella pianificazione  
infrastrutturale a difesa dell'ecosistema

Il valore sociale della conoscenza ambientale attraverso i Parchi:  
l'attività del Parco dei Castelli Romani per una cultura ecologica

La tutela penale dell'ambiente delle Aree naturali protette

La conservazione della diversità biologica nel mondo:  
la vitale importanza della tutela della biodiversità  
e delle Aree protette in Perù

Il rapporto tra i diversi strumenti di pianificazione paesaggistica:  
casi applicativi e criticità

La responsabilità per danno ambientale:  
l'attuale disciplina nell'ordinamento italiano

La nuova Direttiva 2008/98/CE sui rifiuti:  
i nodi interpretativi dell'articolo 6 che introduce  
il meccanismo *End of Waste*

L'Italia dei rifiuti: dal Dossier dell'Associazione  
Cittadinanzattiva i dati di una realtà italiana della gestione  
dei rifiuti fortemente diversificata e critica

Il terzo *Meeting* delle Parti contraenti  
della Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni  
ambientali, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali  
e l'accesso alla giustizia in materia ambientale  
(Riga 11-13 giugno 2008)

# LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E LE AREE PROTETTE IN PERÙ

OYARCE-YUZZELLI, Aarón\*

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. La Convenzione sulla Diversità Biologica. – 3. La tutela della diversità biologica in Perù. – 4. Legislazione sulle aree protette. – 5. Le istituzioni peruviane e la tutela della biodiversità e le aree protette. – 6. Il ruolo delle Comunità Native e Contadine. – 7. La tutela della diversità biologica e le aree protette nella Comunità Andina. – 8. Considerazioni finali.

## 1. Premessa

Il Perù<sup>1</sup> è uno dei paesi con la maggiore diversità biologica del mondo, con un territorio enorme e diverso e con un'enorme ricchezza di risorse naturali. La tutela e l'uso della diversità biologica sono importanti nei paesi sudamericani, specialmente in Perù, nei settori della pesca, dell'agricoltura, dell'allevamento nonché nel settore forestale; come il valore sulle attività farmaceutiche, industriali e il turismo<sup>2</sup>. Residenti notevole molteplicità di culture: quattordici famiglie linguistiche, quarantaquattro etnie, di cui quarantadue dislocate in Amazzonia<sup>3</sup>. Queste popolazioni possiedono conoscenze importanti per quanto

---

\* Professore di diritto internazionale privato e diritto comparato dell'Universidad de San Martín de Porres, Lima-Perù. Borsista SAFIRE del CNR, presso l'ISGI. Artículo publicado en: *Gazzetta Ambiente*, Colombo, n. 6, Italia 2008, pp.57-69. (Publicado en Italiano).

<sup>1</sup> Il Perù ha un territorio di 1,285,216 km<sup>2</sup>, in cui è presente un'impressionante ricchezza biologica e culturale. L'ampia zona costiera e marina, con correnti da sud a nord, e la Cordigliera delle Ande, che si sviluppa in direzione parallela al Pacifico, determina vari ecosistemi, da quelli montagnosi fino agli umidi-tropicali e alla *tundra*. Le zone aride e semi umide del Perù si possono distinguere in boschi secchi (Tumbes, Piura, Lambayeque), colline (lungo tutta la costa), zone semiaride della Cordigliera delle Ande e la zona semi umida sul versante orientale (San Martín). In termini generali, il 55% del territorio ha clima tropicale, il 14% desertico, il 10% umido, il 18% boreale e il 13% d'alta montagna o *tundra*. Questo ventaglio di biomi configura le 84 zone di vita e le 17 transizionali (delle 104 esistenti nel mondo), otto province biogeografiche e tre grandi conche idrografiche che contengono 12.201 tra laghi e lagune, 1.007 fiumi e 3.044 ghiacciai. Vedi: Gobierno de Perú, *Biological Diversity in Peru. National Report*, Lima, dicembre 1997; DELGADO-RAMOS, Gian Carlo, *Biodiversidad, Desarrollo Sustentable y Militarización*, Plaza y Valdés, México, 2004. Vedi anche: *Strategia Nazionale sulla Biodiversità del Perù*.

<sup>2</sup> Vedi *Republic of Peru Environmental Sustainability: A Key to Poverty Reduction in Peru, Country Environmental Analysis*, World Bank, Report 40190-PE, 2007, p. 11

<sup>3</sup> La famiglia linguistica è un gruppo di lingue che hanno vincoli storici e derivano di una lingua più antica e coprono più di una popolazione indigena. Tra le famiglie Linguistiche e gruppi etnici possiamo segnalare: *a) Arawak*: Amuesha (Yanesha), Ashaninka, Ashéninka, Caquinte, Culina, Nomatsiguenga, Machiguenga, Piro (Yine); *b) Cahuapana*: Chayahuita, Jebero; *c) Harakmbut*: Amarakaeri, Arazaire, Harakmbut, Huachipaire, Pukirieri, Toyoeri, Sapiteri; *d) Hutoto*: Andoque, Huiroto, Ocaina; *e) Jíbaro*: Achuar, Aguaruna (awajun), Candoshi-Murato, Huambisha (Wampis), Jíbaro, Shapra; *f) Pano*: Amahuaca, Capanahua, Cacataibo, Cashinahua, Chintonahua, Cujareño, Isconahua, Marínahua, Mastanahua, Mayo-pisabo, Mayoruna (Matsés), Morunahua, Nahua, Sharanahua, Shetebo, Shipibo-conibo, Yaminahua; *g) Peba Yahua*: Yahua; *h) Quechua*: Quechua (Lamas), Quechua (Napo), Quechua (No Esp.), Quechua (Pastaza); *i) Shimaco*: Urarina (Loreto); *j) Tacana*: Ese'Éja; *k) Ticuna* (Loreto); *l) Tucano Occidental*: Orejón (Mai Huna), Secoya; *m) Tupi-Guaraní*: Cocama-cocamilla, Omagua; *n) Záparo*: Andoa, Arabela, Iquito. Vedi: INEI-Censo 1993/CAAAP/El Ojo Verde-Cosmovisiones amazónicas, Aidesep, 2004.

concerne l'uso e le proprietà delle specie naturali, le varietà di risorse genetiche e le tecniche di conservazione.

Questo studio è volto ad analizzare la tutela giuridica della biodiversità e il regime delle aree protette in Perù<sup>4</sup> quale settore del diritto ambientale; l'analisi verrà condotta partendo dalla legislazione sovranazionale, regionale, tenendo presente le istituzioni create *ad hoc* per implementare la politica ambientale, il ruolo essenziale svolto dalle comunità native e contadine in questo processo, nonché il regime delle aree protette.

## 2. *La Convenzione sulla Diversità Biologica.*

Gli accordi internazionali in materia<sup>5</sup> sono: la Convenzione di Ramsar sulle zone umide d'importanza internazionale, in particolare con riferimento agli habitat degli uccelli acquatici<sup>6</sup>; la Convenzione di Rio sulla Biodiversità e il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza adottato a Montreal il 29 gennaio 2000<sup>7</sup>.

Nel 1992 la comunità internazionale si riunì a Rio di Janeiro per discutere circa i problemi globali concernenti l'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Uno dei risultati più importanti raggiunti della Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED) è stato l'adozione del testo della *Convenzione per la conservazione della diversità biologica*<sup>8</sup>. Tale Convenzione<sup>9</sup> rappresenta la forma più compiuta d'elaborazione di un regime internazionale a tutela della biodiversità. La Convenzione afferma taluni principi fondamentali del moderno diritto internazionale dell'ambiente: cooperazione, prevenzione, precauzione, responsabilità intergenerazionale, valutazione d'impatto ambientale, sviluppo sostenibile, responsabilità comune ma diversa, informazione,

---

<sup>4</sup> Il Perù è il terzo paese in grandezza dell'America Latina. Con un territorio che va dal sud dell'equatore fino ai 18° di latitudine sud, confina al nord con l'Ecuador e la Colombia, ad est con il Brasile e la Bolivia ed al sud con il Cile. Ad ovest è bagnato dall'Oceano Pacifico. Vedi: [http://peru.gob.pe/frame.asp?dsc\\_url\\_web=http%3A/www.peru.info/s\\_ftogeneral.asp%3fpdr%3D844](http://peru.gob.pe/frame.asp?dsc_url_web=http%3A/www.peru.info/s_ftogeneral.asp%3fpdr%3D844).

<sup>5</sup> Altre convenzioni internazionali sulla biodiversità: a) *La Convenzione internazionale che regola la caccia alla balena* del 2 dicembre 1946; *Convenzione riguardante le zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici*, firmata a Ramsar, 2 febbraio 1971, emendata dal Protocollo di Parigi del 3 dicembre 1982; *Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale*, 16 novembre 1972; *Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione*, 3 marzo 1973; *Convenzione relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica*, 23 giugno 1979; *Il Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza*, del 29 gennaio del 2000;. Vedi: SANDS, Philippe and GALIZZI, Paolo, *Documents in International Environmental Law*, 2nd Edition, Cambridge 2004.

<sup>6</sup> Sulla Convenzione di Ramsar, v. FERRAJOLO, *La tutela giuridica delle zone umide*, nel *Codice delle aree protette*, cit., pp. 477-485.

<sup>7</sup> Il *Protocollo di Cartagena* costituisce il primo strumento internazionale destinato a porre dei limiti all'introduzione nell'ambiente d'organismi viventi modificati che possano avere effetti negativi sulla diversità biologica ovvero siano rischiosi per la salute umana. Per un primo commento, vedi DELLA FINA, *Il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza*, in *Il sistema giuridico italiano delle aree protette*, cit., pp. 74-82, e RIGHINI, *Il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza e gli accordi sul commercio internazionale*, in *Rivista di diritto internazionale*, 2001, 3, p. 654 ss.

<sup>8</sup> Vedi SWANSON, Timothy, *Global Action for Biodiversity*, Earthscan, UK 1997, pp. 1-19.

<sup>9</sup> G. CARAGUSO, e S. MARCHISIO, *Rio 1992: Vertice per la Terra*, Franco Angeli, Milano 1993, pp. 201-230. In seguito all'entrata in vigore della Convenzione, si sono tenuti cinque Conferenze delle Parti, il principale organo cui è stato affidato il compito di seguirne l'attuazione. Vedi anche: V, DELLA FINA, *La tutela della biodiversità nell'ordinamento italiano*, in *Codice delle Aree Protette*, S. MARCHISIO, V. DELLA FINA, G. SALBERNI, G. TAMBURELLI, Giuffrè, Milano 1999. pp. 491-500.

educazione e partecipazione, responsabilità per danni ambientali<sup>10</sup>.

Le parti contraenti hanno l'obbligo di implementare l'osservanza di detti principi mediante interventi volti a identificare e valutare le risorse biologiche esistenti nel proprio territorio, nonché attraverso la loro conservazione *in situ* ed *ex situ*<sup>11</sup>. Si dovranno quindi creare aree protette allo scopo di conservare la natura e le specie viventi e di permetterne un'utilizzazione sostenibile.

### 3. *Legislazione peruviana in materia ambientale.*

Vista la varietà di biodiversità che il Perù possiede, è evidente la grande importanza che assume la sua conservazione<sup>12</sup>. Questa considerazione rileva sotto il profilo della legislazione che il Perù ha adottato in materia ambientale.

Con l'approvazione del *Codice del Medio Ambiente e delle Risorse Naturali (CMARN)*<sup>13</sup>, nel 1990, prende avvio una politica nazionale ambientale che ha portato alla definizione di una serie d'obiettivi, all'elaborazione di una proposta d'organizzazione dello Stato intorno al tema ambientale e alla creazione di un insieme di strumenti di gestione ambientale come la valutazione dell'impatto ambientale.

Nel 1991, con la promulgazione del Decreto Legislativo n. 757, *Legge Quadro per la Crescita dell'Investimento Privato*, taluni aspetti del CMARN sono modificati. In particolare gli obiettivi di protezione ambientale sono allineati con la promozione dell'investimento privato. Nella Legge Quadro si delega, inoltre, la responsabilità di regolare le attività ambientali ai Ministeri, attribuendo competenze di settore specifiche ai loro centri periferici. Nel 1993 è creata la prima Unità Ambientale Settoriale nel Ministero delle Energie e delle Risorse Minerarie.

Nel 1994 nasce il *Consiglio Nazionale dell'Ambiente (CONAM)* come risposta alla necessità di coordinare trasversalmente la gestione pubblica, che, resta di competenza ministeriale, provvista di meccanismi di coordinamento transettoriale, tuttora in funzione. CONAM è stato un elemento chiave per lo sviluppo della gestione ambientale in Perù come lo sono stati la Commissione Ambientale Transettoriale (Riunione di tutti i Vice Ministri di Stato), le Commissioni Ambientali Regionali (che oggi coprono tutta la Nazione) quali spazi d'articolazione del settore pubblico.

Nel 2002 è adottata la XIX Politica di Stato, "*Politica di Gestione Ambientale e di*

---

<sup>10</sup> Su tali principi vedi G. TAMBURELLI, *Ambiente (Tutela dell') diritto internazionale*, Estratto dal Volume aggiornamento XII dell'*Enciclopedia Giuridica*, Roma 2004,

<sup>11</sup> Spettano così alle Parti l'elaborazione di strategie e l'adozione di misure volte a dare effettiva tutela alla biodiversità ex art. 8 e 9 della Convenzione (conservazione *in situ* ed *ex situ*).

<sup>12</sup> È da segnalare che l'economia nazionale dipende per il 60% dalla biodiversità, in particolare nelle aree di produzione agricola e forestale. Il Perù è un centro importante di germoplasma di specie commerciali utili. Il numero di specie con applicazioni industriali, attuali o potenziali è alto: 2642; di loro, 682 sono fonti d'alimentazione, 1044 sono medicinali, 444 sono risorse di legname, 86 *forage*, 55 si usano per ottenere fertilizzante, 60 si usano per olio e grassi, 46 per aromi e profumi, 75 sono prodotti di cosmetologia, 22 in produzione di *curtenti* e 128 in coloranti e tinture.

In Perù sono registrate la conservazione *ex situ* di 70860 accessioni, di 126 coltivi disseminati in diverse istituzioni, come imprese comunali, ad esempio il Programma del Mais dell'*Universidad Nacional Agraria La Molina*, ha 250 banche di neoplasma che includono materiale silvestre, come varietà locali migliorate. Questo enorme potenziale della biodiversità come fonte di materia prima per l'industria, in particolare quella farmaceutica, deve essere uno dei principali incentivi per l'individuazione, conservazione e valutazione degli ecosistemi tropicali più ricchi in specie silvestri. Vedi Informe GEO p. 151

<sup>13</sup> *Codice del Medio Ambiente e delle Risorse Naturali (CMARN)*, pubblicato nel 1990.

*Sviluppo Sostenibile*”, che fa parte dell’Accordo Nazionale<sup>14</sup>: tale strumento rileva perché, per la prima volta, viene raggiunto tale livello. Tra i principali obiettivi di questa politica vi è il rafforzamento della gestione pubblica ambientale, la conformazione di un *Sistema Nazionale di Gestione Ambientale*, la consolidazione di un processo ordinario nella decentralizzazione della gestione ambientale (seguendo le leggi di *Decentralizzazione del Perú*)<sup>15</sup>, lo sviluppo di strumenti di diverso genere per pervenire a pratiche ambientali adeguate.

Con l’approvazione della *Legge Quadro del Sistema Nazionale di Gestione Ambientale*, si completa il processo legislativo col quale si è inteso conferire al paese un quadro di politiche ambientali coerenti generando, inoltre, le basi fondamentali per rafforzare il settore pubblico ambientale, così come l’azione responsabile della società civile per creare un ambiente di cittadinanza ambientale.

Nel 2005 è promulgata e pubblicata, dopo un lungo dibattito nazionale, la Legge Generale dell’Ambiente, che sostituisce il Codice dell’Ambiente del 1990; tale legge contiene nuove direttive di gestione ambientale adattate alle problematiche di settore presenti in Perú e nel mondo.

Ora gli obiettivi della gestione ambientale sono: a) la protezione dell’ambiente, non sola intesa come semplice somma d’elementi, bensì come un criterio generale che, da un lato, tiene conto dello sviluppo della vita umana e, dall’altro, della normale funzione degli ecosistemi; b) contribuire alla conservazione e all’uso sostenibile delle risorse naturali.

Dobbiamo segnalare che il 14 maggio 2008 con il Decreto Legislativo n. 1013 nasce il Ministero dell’Ambiente, che sarà ora l’entità direttrice e responsabile di stabilire e applicare la politica nazionale ambientale.

### ***L’adozione della Convenzione sulla Biodiversità.***

Il Perú è uno dei paesi adottanti la Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB)<sup>16</sup>; essa è stata introdotta nell’ordinamento interno con la Risoluzione Legislativa n. 261181 del 30 aprile 1993. Il processo di ratificazione è stato realizzato in accordo a quanto prescritto dall’art. 56<sup>17</sup> e l’art. 102 paragrafo 3 della Costituzione Politica Peruviana del

---

<sup>14</sup> L’*Accordo Nazionale* fu creato dal Dr. Alejandro Toledo Manrique, Presidente Costituzionale del Perú, firmato a luglio 2002. *XIX Política di Stato: Sviluppo sostenibile e gestione ambientale*. Tra i principali rapporti tra le istituzioni dello Stato ed i privati possono segnalare: il compromesso ad integrare la politica nazionale ambientale con le politiche economiche, sociali, culturali e d’ordine territoriale, per contribuire a superare la povertà e raggiungere l’obiettivo dello sviluppo sostenibile in Perú. Il compromesso di istituzionalizzare la gestione ambientale, pubblica e privata, per proteggere la biodiversità, facilitare l’uso sostenibile delle risorse naturali, assicurare la protezione ambientale e promuovere centri popolati e città sostenibili; ciò aiuterà a migliorare la qualità di vita, specialmente nelle popolazioni più vulnerabili del Perú.

<sup>15</sup> Legge Organica delle Regioni, legge n. 27867 modificata dalla legge n. 27902, e la legge Organica dei Municipi, legge n. 29792.

<sup>16</sup> La *Convenzione sulla Diversità Biologica*, sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992. Che tra i suoi obiettivi ci sono a) la conservazione della diversità biologica, l’uso durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall’utilizzazione delle risorse genetiche, grazie ad un accesso soddisfacente alle risorse genetiche ed un adeguato trasferimento delle tecnologie pertinenti in considerazione di tutti i diritti su tali risorse e tecnologie, e grazie ad adeguati finanziamenti.

<sup>17</sup> Art. 56 della Costituzione Politica Peruviana: “I trattati sono approvati per il Congresso, prima della ratificazione presidenziale, quando i trattati versano sulle seguenti materie: a) diritti umani; b) sovranità e integrità territoriale; c) sicurezza nazionale; d) economia nazionale. Devono anche essere approvati dal Congresso i trattati che creano, modificano o derogano tasse; quelli che modificano o derogano leggi, o quelli

1993<sup>18</sup>, nonché secondo quanto prescritto dall'articolo 2<sup>19</sup> della Legge n. 26646<sup>20</sup>. Detto articolo stabilisce introduce il requisito dell'approvazione dei trattati dal Congresso previa ratificazione del Presidente.

Possiamo concludere che la ratificazione della Convenzione sulla Diversità Biologica ha realizzato il percorso legale prestabilito dalla legislazione peruviana, con la previa approvazione del Congresso. La CDB ha, infatti, bisogno di leggi speciali nella legislazione peruviana per essere implementata dal Governo Peruviano. Per dimostrare la validità della ratificazione della Convenzione possiamo menzionare la Legge n. 26647 che all'art. 2 detta: “*L'approvazione legislativa dei trattati in materie stabilite dall'art. 56 della Costituzione corrisponde al Congresso, attraverso di una Risoluzione Legislativo. In tal caso, la ratificazione del Presidente effettuata posteriormente mediante un Decreto Supremo*”.

All'interno del quadro normativo peruviano sulla diversità biologica possiamo citare:

a) La **Costituzione Politica del Perú del 1993**, ovvero la fonte legislativa più alta in Perú, essa prevede talune norme che riguardano l'ambiente e le risorse naturali, nel Capitolo II agli artt. 66<sup>21</sup>-69. L'art. 66 fa riferimento alla proprietà dello Stato sulle risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili stabilendone anche i requisiti per la sua concessione ai privati; l'art. 67<sup>22</sup> conferisce la facoltà allo Stato di determinare la politica nazionale in materia ambientale promuovendo l'uso sostenibile delle risorse naturali; l'articolo 68<sup>23</sup> obbliga lo Stato a preservare la diversità biologica e le aree protette; l'art. 69<sup>24</sup> tratta sulla legislazione adeguata a promuovere lo sviluppo sostenibile in Amazzonia. Tale Costituzione contiene, per la prima volta, la cosiddetta Dichiarazione Antartica<sup>25</sup> segnando, pertanto, un'innovazione rispetto alle dodici costituzioni precedenti.

L'art. 2, paragrafo 22 stabilisce che ogni persona ha diritto alla pace, alla tranquillità, a godersi il tempo libero e il riposo, nonché di godere di un ambiente

---

che hanno bisogno di legislazione speciale per la sua esecuzione.

<sup>18</sup> La Costituzione Politica di 1993 sostituisce la Costituzione del 1979.

<sup>19</sup> Art. 102 paragrafo 3 della Costituzione Politica Peruviana del 1993: Sono attribuzioni del Congresso: “*Approvare i trattati, d'accordo con la Costituzione*”.

<sup>20</sup> Legge n. 26647, Ratificazione dei Trattati in Peru, del 26 Giugno del 1996.

<sup>21</sup> Costituzione Politica del Perú, Art. 66: *le risorse naturali, rinnovabili e non rinnovabili, sono patrimonio della Nazione. Lo Stato decide del loro uso. Per legge organica si stabiliscono le condizioni del loro uso e della concessione ai privati di titoli reali su di esse.*

<sup>22</sup> Costituzione Politica del Perú, Art. 67: *Lo Stato determina la politica nazionale dell'ambiente. Promuove l'uso sostenibile delle risorse naturali.*

<sup>23</sup> Costituzione Politica del Perú, Art. 68: *Lo Stato ha l'obbligo di promuovere la conservazione della diversità biologica e le aree naturali protette.*

<sup>24</sup> Costituzione Politica del Perú, Art. 69: *Lo Stato promuove lo sviluppo sostenibile nell'Amazzonia con una legislazione adeguata.*

<sup>25</sup> Dichiarazione, il Congresso Costituente Democratico dichiara che il Perú, paese dell'emisfero australe, vincolato all'Antartide per le sue coste che si progettano verso di lei, così come per fattori ecologici e per antecedenti storici, e conforme ai diritti e obblighi che ha come parte consultiva del Trattato Antartico, propizia la conservazione dell'Antartide come una Zona di Pace dedicata alla ricerca scientifica, e la vigenza di un regime internazionale che, senza rinunciare ai suoi diritti, promuove in beneficio di tutta l'umanità, il razionale ed equo sfruttamento delle risorse dell'Antartico, ed assicura la protezione e la conservazione di codest'ecosistema del Continente.

equilibrato e adeguato allo sviluppo della vita. Nel paragrafo 5 viene fissato il diritto a richiedere senza motivazione alcuna l'informazione di cui si necessita con l'obbligo da parte dell'ente pubblico di fornire la stessa al soggetto richiedente con i costi e tempi di legge, fatta eccezione per le informazioni inerenti alla privacy e quelle escluse per legge o per motivi di sicurezza nazionale.

Il diritto alla salute è contemplato all'art. 7<sup>26</sup>, ed il patrimonio culturale è salvaguardato dall'art. 21<sup>27</sup>. Si pone l'accento che non è rilevante la natura di proprietà pubblica o privata affinché un bene possa essere dichiarato patrimonio culturale della Nazione.

**b) La legge sulla protezione all'accesso alla biodiversità peruviana e alle conoscenze collettive delle popolazioni indigene.**<sup>28</sup> Tra gli aspetti più importanti c'è quello di creare la *Commissione nazionale per la protezione all'accesso alla diversità biologica peruviana e alle conoscenze collettive dei popoli indigeni*. Questa commissione dipende dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri<sup>29</sup>. Altro aspetto importante è la creazione di un *Registro di Risorse Biologiche e Conoscenze Collettive delle Popolazioni Indigene del Perú*. Questa legge è il primo strumento legale che definisce il concetto di *biopirateria*: "L'accesso e l'uso non autorizzato e non compensato di risorse biologiche o conoscenze tradizionali dei popoli indigeni da parte di terzi senza autorizzazione e in contravvenzione dei principi stabiliti nella Convenzione sulla Diversità Biologica e le norme in vigore che regolano la materia. L'appropriazione può darsi attraverso il controllo fisico, mediante diritti di proprietà sui prodotti che incorporano questi elementi ottenuti illegalmente o in alcuni casi attraverso la sua invocazione"<sup>30</sup>.

**c) La legge organica per l'uso sostenibile delle risorse naturali**<sup>31</sup>. La presente legge regola il regime d'uso sostenibile delle risorse naturali dal momento che queste costituiscono patrimonio della nazione, regolando le condizioni e i modi di concessione ai privati, secondo il disposto nella Costituzione (artt. 66 e 67 del Capitolo II del Titolo III in concordanza col Codice del Medio Ambiente e delle Risorse Naturali e le Convenzioni Internazionali ratificate dal Perú. Tutto questo all'interno di un quadro adeguato ad attrarre l'investimento estero, procurando un equilibrio dinamico tra crescita economica, conservazione delle risorse e dell'ambiente, e lo sviluppo integrale della persona umana<sup>32</sup>.

Un aspetto molto importante è quello del diritto dei cittadini ad essere informati ed a partecipare alla definizione e all'adozione delle politiche per la conservazione e l'uso

---

<sup>26</sup> Costituzione Politica del Perú, Art. 7 "tutti hanno diritto alla protezione della propria salute, della salute familiare e della comunità, così come, il dovere di contribuire alla sua promozione e difesa".

<sup>27</sup> Costituzione Politica del Perú, Art. 21 "i depositi e resti archeologici, costruzioni, monumenti, luoghi, documenti bibliografici e d'archivio, oggetti artistici e testimoni di valore storico, espressamente dichiarati beni culturali, e provvisoriamente quelli che sono qualificano come tali, sono patrimonio culturale della Nazione, indipendentemente della sua condizione di proprietà privata o pubblica, sono protette dallo Stato".

<sup>28</sup> La ley de protección al acceso a la diversidad biológica Peruana y los conocimientos colectivos de los Pueblos Indígenas (30 aprile 2004) Legge n. 28216.

<sup>29</sup> Vedere art. 2 della Legge n. 28216

<sup>30</sup> Vedere la Terza disposizione complementare e finale della Legge n. 28216.

<sup>31</sup> Ley Orgánica para el Aprovechamiento Sostenible de los Recursos Naturales. Legge n. 26821 Legge promulgata il 25 giugno del 1997.

<sup>32</sup> Vedere art. 2 della Legge n. 26821 (Legge Organica sull'Uso delle Risorse Naturali).

sostenibile delle risorse naturali.

Il Perù, come la maggior parte delle Nazioni, è sovrano per quanto concerne lo sfruttamento delle risorse naturali. Questa sovranità si traduce nella competenza che lo Stato possiede per quanto riguarda la legislazione e l'esercizio di talune funzioni esecutive e giudiziarie. Per quanto concerne, invece, la *Ricerca scientifica*<sup>33</sup>, lo Stato promuove la ricerca scientifica e tecnologica sulla diversità, qualità, composizione, potenziale e gestione delle risorse naturali; promuove, inoltre, l'informazione e la conoscenza per quanto riguarda le risorse naturali. Tali motivi sono alla base della concessione di permessi, i quali, tuttavia, non devono violare diritti concessi per titoli anteriori.

La Conservazione delle risorse naturali si attua, in particolare, attraverso la delimitazione d'aree, la dichiarazione di specie in estinzione, riserve, ecc. (vedi art. 12). Questa legge pone quale obbligo per lo Stato, il miglioramento e la conservazione delle aree naturali che presentino un'interessante diversità biologica, paesaggi e altri elementi del patrimonio naturale della Nazione, sotto forma d'Aree Naturale Protette nel cui ambito d'uso sostenibile, le risorse naturali saranno assoggettate a normativa speciale. Le risorse naturali in pericolo d'estinzione che non sono incluse nelle Aree Naturali sono disciplinate da leggi speciali<sup>34</sup>.

**c) Legge del sistema nazionale di valutazione d'impatto ambientale**<sup>35</sup>. (SEIA), è un sistema unico e coordinato d'identificazione, prevenzione, supervisione, controllo e correzione anticipata dei problemi ambientali negativi derivanti delle azioni umane dei progetti d'investimento. Crea un processo uniforme che comprende i requisiti, periodi, e valori delle VIA dei progetti d'investimento. Questa legge garantirà la partecipazione dei cittadini al processo di valutazione d'impatto ambientale.

Le categorie dei progetti secondo i rischi ambientali sono: a) Categoria I – *Dichiarazione d'Impatto Ambientale*.- tutti progetti che nel corso della loro esecuzione non causano impatti negativi sull'ambiente; b) Categoria II – *Studio d'Impatto Ambientale semi dettagliato*.- per i progetti che nel corso della loro esecuzione possano causare impatti ambientali moderati, i cui effetti negative possono essere eliminati o ridotti attraverso l'adozione di misure facilmente applicabili. I progetti di questa categoria hanno bisogno di uno Studio d'Impatto Ambientale dettagliato (EIA-d); c) Categoria III – *Studio d'Impatto Ambientale Dettagliato*: per i progetti che per le loro caratteristiche di grandezze o localizzazione possono produrre impatti ambientali negativi, quantitativamente e qualitativamente, si sollecita un'analisi più profonda per verificare l'impatto ambientale e per proporre delle strategie di gestione risolutive delle problematiche prodotte. I progetti di questa categoria hanno bisogno di uno Studio d'Impatto Ambientale dettagliato (EIA-d).

Per la classificazione del progetto d'investimento, l'autorità competente deve seguire taluni direttive inerenti alla protezione della salute delle persone; la protezione della

---

<sup>33</sup> Art. 9 della Legge n. 26821 sulla ricerca scientifica.

<sup>34</sup> Tra alcuni aspetti delle aree protette in Perù possiamo indicare i seguenti: gli abitanti d'una zona geografica, in particolare, i membri delle *comunidades campesinas y nativas*, possono beneficiare, gratuitamente e senza escludere ai terzi, delle risorse naturali di libero accesso nei dintorni delle sue terre, sempre che non esistano diritti esclusivi o escludenti di terzi o riserve dello Stato. Ex art. 18 le *comunidades nativas y campesinas* preferiscono adottare la misura dell'uso sostenibile per le proprie terre rispetto alle altre risorse naturali. Per le condizioni dell'uso sostenibile si veda l'art. 29.

<sup>35</sup> *Ley Ambiental Ley del Sistema Nacional de Evaluación de Impacto Ambiental*, Legge n. 27446 del 16 marzo del 2002.

qualità ambientale relativamente all'aria, all'acqua e al suolo, ma, anche, all'incidenza del rumore e dei residui solidi e liquidi, nonché alle emissioni di gas e agli agenti radioattivi; la protezione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua, al suolo, alla flora e alla fauna; la protezione delle aree naturali protette; la protezione degli ecosistemi e degli stili di vita delle comunità; la protezione di spazi urbani, del patrimonio archeologico, storico, architettonico e dei monumenti nazionali.

La valutazione sull'impatto ambientale dovrà essere elaborata da un ente autorizzato, dotato d'infrastruttura e attrezzature professionali di diverse specialità, nonché avente esperienza in gestione ambientale. La selezione di detto ente è d'esclusiva competenza e responsabilità del titolare o soggetto richiedente l'azione la quale sopporterà i costi legali e amministrativi della stessa<sup>36</sup>.

**d) Legge sulla Conservazione e l'Uso Sostenibile della Diversità Biologica<sup>37</sup>.** La legge inerente alla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica è nata in concomitanza agli articoli 66 e 68 della Costituzione Politica del Perù e alla Convenzione sulla Diversità Biologica. Tra le disposizioni più importanti di tale legge possiamo menzionare le seguenti: conservare la diversità degli ecosistemi, delle specie e dei genomi, in altre parole, mantenere i processi ecologici essenziali necessari alla sopravvivenza delle specie; promuovere la partecipazione giusta ed equitativa per quanto concerne i benefici che derivano dall'uso della diversità biologica; incoraggiare l'educazione, lo scambio d'informazioni, lo sviluppo della capacità delle risorse umane, la ricerca scientifica e l'intercambio tecnologico, riferito alla diversità biologica e all'uso sostenibile dei suoi elementi, favorire lo sviluppo economico nel paese sulla base dell'uso sostenibile dei parti della diversità biologica attraverso la promozione e del coinvolgimento dei privati in detta attività.

L'art. 13 detta poi i meccanismi di conservazione della diversità biologica che lo Stato deve promuovere; in particolare, tra questi, emergono i cosiddetti meccanismi di conservazione *in situ*: le Aree Protette. Esse sono volte a garantire gli ecosistemi, le specie e i genomi nel loro luogo d'origine e a promuoverne l'uso sostenibile. Si parlano, invece, di meccanismi di conservazione *Ex situ* con riferimento a vivai, giardini botanici, banche di genomi. Questi ultimi meccanismi svolgono un ruolo di supporto per quanto concerne le misure di conservazione *in situ*. L'articolo 16 detta la definizione di Aree Naturali Protette: "Spazi terrestri e/o marittimi del territorio nazionale, riconosciuti, stabiliti e protetti legalmente dallo Stato, data la loro importanza al fine di conservare la diversità biologica e gli altri valori ad essa correlati. Queste aree sono istituite con carattere definitivo e le eventuali modifiche successive all'atto istitutivo delle stesse potranno aversi solo per legge.

---

<sup>36</sup> La valutazione d'impatto ambientale passerà, inoltre, attraverso un processo di controllo al termine del quale, l'autorità competente fornisce il suo parere circa l'approvazione o meno dello studio: tale parere sarà corredato di tutte le considerazioni tecniche e legali che hanno portato alla sua adozione, nonché delle condizioni aggiuntive sorte durante il controllo della VIA. Questo processo deve essere il più possibile diffuso in modo che la comunità possa prendere parte a tali studi, soprattutto, nella fase di classificazione. Una volta raggiunta l'approvazione, esiste un sistema di revisione e controllo della valutazione d'impatto ambientale, dove l'autorità può applicare sanzioni amministrative ai contravventori.

<sup>37</sup> *Ley sobre la Conservación y Aprovechamiento Sostenible de la Diversidad Biológica*, Legge n. 26839, Legge del 08 luglio 1997, e il suo Regolamento *Reglamento de la Ley Sobre la Conservación y Aprovechamiento Sostenible de la Diversidad Biológica*. Decreto Supremo n. 068-2001-PCM

Queste Aree Protette formano il *Sistema Nazionale d'Aree Naturali Protette statale*<sup>38</sup> al quale si affiancano il Governo Centrale, Regionale, le Municipalità, Istituzioni Private e le popolazioni locali<sup>39</sup>.

È importante la referenza fatta alle *comunidades nativas y campesinas* nell'art. 23, con cui si riconosce l'importanza del valore delle conoscenze, innovazioni e pratiche delle comunità contadine e native utili alla conservazione e all'uso sostenibile della diversità biologica. Si riconosce la necessità di proteggere queste conoscenze e stabilire meccanismi per promuoverne l'uso con il consenso informato delle comunità, garantendo la distribuzione giusta ed equitativa dei benefici derivati dal suo uso.

*e) Strategia nazionale sulla biodiversità biologica del Perú*<sup>40</sup>. Legge elaborata in base all'art. 6 della Convenzione sulla Diversità Biologica<sup>41</sup>. La legge è articolata in: a) linee strategiche e d'azione; b) la conservazione della diversità biologica in Perú; c) l'integrazione dell'uso sostenibile della diversità biologica; d) l'istituzione di misure speciali per la conservazione ed il ripristino della diversità biologica a fronte di processi esterni; e) la promozione della partecipazione della società peruviana; miglioramento della conoscenza sulla diversità biologica; f) il miglioramento degli strumenti per la gestione della diversità biologica; g) il rafforzamento dell'immagine del Perú nel contesto internazionale.

*f) Legge sulla prevenzione dei rischi derivati dall'uso della biotecnologia*<sup>42</sup>. Questa legge ha come obiettivo principale quello della sicurezza della biotecnologia così come stabilito dalla Costituzione Politica e dall'art. 8 lett. g e dall'art. 19 lett. c, commi 3-4 del Convegno della Diversità Biologica approvato con la Risoluzione Legislativa n. 26181. La salute umana, l'ambiente e la diversità biologica, nonché la promozione della sicurezza nella ricerca e nello sviluppo della biotecnologia, nonché le sue applicazioni inerenti la produzione e la prestazione di servizi, il controllo e l'amministrazione dei rischi derivanti

---

<sup>38</sup> Sistema Nacional de Áreas Naturales Protegidas por el Estado.

<sup>39</sup> Altre caratteristiche importanti della legge n. 26839 si possono trovare nell'art. 25 "*lo Stato promuove l'intervento del settore privato attraverso lo sviluppo della ricerca scientifica, dell'accesso e del trasferimento di tecnologie appropriate compresa la biotecnologia; attraverso l'elaborazione e l'esecuzione di un piano d'azione di ricerca scientifica in materia di diversità biologica quale parte della Strategia Nazionale sulla Diversità Biologica; ma, anche, attraverso un'attività di ricerca volta alla risoluzione dei problemi inerenti alla perdita, la degradazione o la diminuzione degli elementi della diversità biologica*". L'art. 26 fissa le priorità d'interesse nazionale con riferimento alle attività proprie della ricerca scientifica. Tali priorità ricomprendono le conoscenze delle specie vegetali e animali, dei microrganismi e degli ecosistemi attraverso la realizzazione d'inventari, studi biologici e di *follow up* ambientali; l'amministrazione e la conservazione degli ecosistemi e specie silvestri d'importanza economica, scientifica, sociale o culturale; la conoscenza, la conservazione e l'applicazione industriale e medicinale delle risorse genetiche attraverso la biotecnologia tradizionale e moderna; l'uso differenziato delle risorse inerenti la diversità biologica più cospicua e le sostituzioni degli scarsi; la conservazione e la gestione sostenibile degli ecosistemi, in particolare, dei boschi, delle terre fragili, delle terre aride e semiaride e delle zone umide; il ripristino delle zone degradate; lo sviluppo di tecnologie appropriate e l'uso tanto delle tecnologie tradizionali quanto di quelle moderne.

<sup>40</sup> *Estrategia Nacional de la Diversidad Biológica del Perú*: Decreto Supremo n. 102-2001-PCM.

<sup>41</sup> Art. 6 della Convenzione sulla Diversità Biologica.

<sup>42</sup> *Ley de Prevención de Riesgos derivados del uso de la Biotecnología* Ley n. 27104, 04 de enero 1999.

dall'uso e liberazione degli OGM<sup>43</sup> costituiscono gli altri obiettivi della legge in esame.

La presente legge non include le attività riguardanti i genomi umani, a tutti i tipi di vaccini applicati agli esseri umani, agli organismi la cui modificazione genetica sia fatta attraverso tecniche convenzionali e metodi tradizionali: (ad esempio: fecondazione in vitro, fecondazione, fecondazione, trasformazione o qualsiasi altro processo naturale; induzione poliploide, mutagenesi, formazione e utilizzo di cellule somatiche d'ibridoma animale; questo avviene se non vi sia manipolazione delle molecole d'acido desossiribonucleico (DNA) ricombinante o l'uso di OGM come organismi vettori, recettori o parentali).

**g) La Legge Generale dei Residui Solidi<sup>44</sup>.** Questa legge stabilisce i diritti, gli obblighi, le attribuzioni e le responsabilità della società volti a garantire una gestione dei residui solidi adeguata dal punto di vista sanitario e ambientale sulla base dei principi di minimizzazione, prevenzione dei rischi ambientali e protezione della salute e del benessere della persona umana.<sup>45</sup> Questa legge si applica alle attività, ai processi e alle operazioni della gestione di residui solidi dal momento della loro generazione fino al loro smaltimento finale, inclusa le diverse fonti di generazione di questi residui nei settori economico, sociale e privato. Essa comprende anche le attività di transito per il territorio nazionale dei residui solidi. Non sono, invece, compresi in questa legge i residui solidi di natura radioattiva essendo, infatti, il loro controllo rimesso all'*Istituto Peruviano d'Energia Nucleare*<sup>46</sup>, salvo il caso in cui si abbia il loro ingresso nel paese, nel qual caso tali residui ricadrebbero nelle previsioni normative di tale legge.

Le linee guida della politica ambientale sono: *a)* sviluppare azioni d'educazione e formazione per una gestione di residui solidi efficace, efficiente, e sostenibile; *b)* l'adozione di misure di minimizzazione di residui solidi, attraverso la massima riduzione dei volumi di generazione e delle sue caratteristiche di rischio; *c)* sistema di responsabilità distributiva; *d)* sviluppare e utilizzare tecnologie, metodi, pratiche e processi di produzione e commercializzazione, che favoriscano la minimizzazione o il riuso dei residui solidi e la loro gestione adeguata; *e)* promuovere la gestione selettiva dei residui solidi e ammettere il loro uso collettivo qualora vi siano rischi sanitari o ambientali significativi; *f)* favorire la gestione dei residui solidi e l'adozione complementare delle pratiche di trattamento e adeguata disposizione finale.

**h) Regolamento di prevenzione dei rischi derivati dall'uso della biotecnologia<sup>47</sup>.** Questo regolamento parte dalla considerazione che la biotecnologia moderna offre benefici, ma, anche, potenziali rischi per la salute umana, l'ambiente e la diversità biologica. Con la Risoluzione Legislativa n. 26181, sulla base del Titolo III, Capitolo II della Costituzione

---

<sup>43</sup> Sugli obiettivi della legge n. 27104 vedere art. 2 della stessa.

<sup>44</sup> *Ley general de Residuos Sólidos*, Legge n. 27314 del 20 luglio del 2000.

<sup>45</sup> Vedere l'art. 1 della Legge n. 27314.

<sup>46</sup> *Instituto Nacional de Energía Nuclear* (IPEN). È l'ente rettore dell'energia nucleare in Perù, esso dipende dal Ministero delle Energie e Mine ed ha come compito quello di emanare disposizioni legislative di settore, promuovere, vigilare e sviluppare le attività applicative dell'energia nucleare d'accordo con lo sviluppo sostenibile. L'IPEN è stato creato il 4 febbraio 1975 con il Decreto Legge n. 21094, la Legge Organica del Settore Energie e Mine.

<sup>47</sup> *Reglamento de Prevención de Riesgos derivados del uso de la Biotecnología*; Decreto Supremo n. 108-2002-PCM

Politica peruviana, relativo all'Ambiente e alle Risorse Naturali, è stata approvata la Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio di Janeiro vista la preoccupazione mondiale. Per controllare e disciplinare l'uso, la manipolazione e le altre attività che si svolgono sugli *organismos vivos modificados-OVM* (organismi geneticamente modificati – OGM), il Perù ha aderito al *Protocollo di Cartagena sulla Sicurezza della Biotecnologia della Convenzione sulla Diversità Biologica*, nella Quinta Conferenza delle Parti, Nairobi, Kenya, maggio 2001.

Il regolamento contiene la definizione di molti termini in un glossario iniziale. Inoltre, esso stabilisce che ente di coordinamento in materia ambientale sarà il *Consejo Nacional del Ambiente (CONAM)*, per quanto concerne la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica. La CONAM funge da centro di scambio d'informazione sulla sicurezza biotecnologica, consolidando e diffondendo l'informazione proveniente dagli Organismi Settoriali Competenti OSC<sup>48</sup> sulle attività inerenti gli OGM di loro competenza. La CONAM inoltre dovrà: *a)* informare gli organismi internazionali, regionali o subregionali competenti sui registri concessi per realizzare attività riguardanti gli OGM; *b)* implementare gli accordi e le convenzioni concernenti, il Protocollo; *c)* analizzare, disegnare e proporre meccanismi per rafforzare le funzioni delle istanze nazionali che sono incaricate dell'applicazione di questo regolamento.

Dobbiamo menzionare che uno dei più rinomati documenti in Perù sull'ambiente è l'*Informe Nacional Sobre el Estado del Ambiente – GEO Perú*<sup>49</sup>. Questo documento ha come finalità quella di servire da strumento di gestione ed informazione dello stato ambientale della nazione. Destinatari principali sono i decisori politici in materia di sviluppo sostenibile ambientale e risorse naturali. Essi si articolano in 16 aree ed i suoi rispettivi indicatori ambientali, classificati secondo il quadro organizzatore Erato-Pressione-Impatto-Risposta-EPIR, proposto per l'Ufficio Regionale per America Latina e i Caraibi-ORPALC del PNUMA. Questa è una valutazione ambientale integrata con la quale si cerca d'aggiornare l'informazione sullo stato dell'ambiente in Perù; di stabilire le priorità ambientali ed i criteri per l'elaborazione di politiche e strategie ambientali; ma essa si configura anche come meccanismo per valutare l'efficacia delle strategie e le politiche ambientali rafforzando le capacità di valutazione e l'uso dell'informazione.

Il capitolo quinto tratta sulla Gestione Ambientale e l'Uso Sostenibile, offrendo una descrizione sistematica delle politiche ambientali e focalizzando le iniziative e politiche attuali, identificando le barriere per la sua implementazione. L'informe GEO fa menzione alla biodiversità segnalando che è una delle fonti più importanti per il sostentamento delle popolazioni indigene<sup>50</sup>. A pagina 146, Capitolo 3, si fa menzione della diversità Biologica

---

<sup>48</sup> Le funzioni degli Organismi Settoriali Competenti sono: *a)* elaborare con i suoi Gruppi Tecnici Settoriali – GTS, il regolamento del settore sui meccanismi e sui processi per le decisioni e rafforzandone, implementandone e vigilando sulla sua messa in azione; *b)* registrare le persone fisiche e giuridiche, pubbliche.

<sup>49</sup> *Informe elaborado per il Consejo Nacional del Ambiente*, presentato il 2006. *Informe GEO*. Questo documento è organizzato in cinque capitoli. Il primo, è una presentazione generale sullo sviluppo sostenibile, l'ambiente come un problema globale, le opportunità ambientali che offrono l'America Latina, in quella situazione, il problema che affronta il Perù. Il secondo capitolo, presenta la situazione ambientale in Perù sulla base d'indicatori organizzati in quattro gruppi: *a)* situazione generale, *b)* fronte verde, *c)* fronte marrone, *d)* fronte azzurro. Il terzo capitolo analizza la politica ambientale peruviana secondo gli accordi internazionali ed agli strumenti nazionali. Il capitolo quarto contiene le conclusioni e raccomandazioni. La quinta parte ci menziona le prospettive future.

<sup>50</sup> La Biodiversità costituisce una fonte importante per il sostenimento diretto e d'occupazione per

attraverso il richiamo alla definizione dettata nella Convenzione sulla diversità biologica<sup>51</sup>. L'informe segnala che ci sono 12 paesi che concentrano la maggior parte della biodiversità nel mondo, questi 12 paesi, sono conosciuti come megadiversi per la ricchezza dei loro ecosistemi e specie genetiche. Tra questi si trova il Perù.<sup>52</sup>

#### **4. Aree Naturali Protette.**

Le aree protette in Perù<sup>53</sup> sono disciplinate dalla legge n. 26834 del 4 luglio del 1997. Tale legge definisce le aree protette come: *“Spazi continentali o marittimi del territorio nazionale, espressamente riconosciuti e dichiarati come tali, includendo le sue categorie e zonificazioni, per conservare la diversità biologica e altri valori associati, d'interesse culturale, paesaggistico e scientifico, come il suo contributo allo sviluppo della Nazione”*.

Le aree naturali protette o ANPEs, sono patrimonio della Nazione. La condizione originaria deve essere mantenuta immutata; si permette l'uso regolato dell'area e l'uso delle risorse, sebbene vengano fissate talune restrizioni all'uso diretto. È evidentemente che per l'istituzione d'aree naturali protette occorre conoscere, conservare e proteggere i luoghi esistenti con nota biodiversità. Le condizioni naturali delle ANPE's devono essere mantenute perché possono costituire spazi non alterati o di minima alterazione nei suoi

---

la gran parte della popolazione. Particolarmente nel Perù ha vitale importanza per la cultura, la scienza e la tecnologia. Presta servizi ambientali per la fertilità dei suoli, la decontaminazione dell'area e l'ottenimento dell'acqua nei suoi territori ed in quelli del pianeta. Informe GEO, p. 16.

<sup>51</sup> “L'insieme d'ecosistemi, specie e variabilità genetiche esistenti in uno spazio determinato”, sono incluse tutte le piante, animali e micro organismi, come gli ecosistemi ed i processi ecologici dei quali essi sono parte.

<sup>52</sup> I dodici Paesi sono i seguenti: Brasile, Colombia, Equatore, Perù, Mexico, Zaire, Madagascar, Australia, Cina, India, Indonesia, e Messico. Tra questi il Perù è al quarto posto con maggiore diversità nel mondo, avente il 70% della biodiversità, ed è al nono posto per specie endemiche, incluse la vita terrestre, marina e d'acqua dolce.

<sup>53</sup> Attualmente in Perù esistono 61 aree naturali protette con un'area che occupa 19096654,95 ettari, il 14,86% della superficie del territorio nazionale. Gli elenchiamo secondo la loro ubicazione geografica. Tra esse possiamo menzionare le principali: 1) Cordillera de Colan-Zona Riservata (Amazonas) 2) Santiago Comaina- Zona Riservata (Amazonas), 3) Huascarán- Parchi Nazionale (Ancash) 4) Cordillera Huayhuas- Zona Riservata (Ancash); 5) Ampay- Oasi Nazionale (Apurímac) 6) Salinas e Agua Blanca- Riserva Nazionale (Arequipa) 7) Sub Cuenca del Cotahuasi- Riserva Paesaggistica (Arequipa); 8) Lagunas de Mejía-Oasi Nazionale (Arequipa); 9) Pampa Galeras Barbara D'Achille-Riserva Nazionale (Ayacucho); 10) Pampa de Ayacucho-Oasi d'Interesse Storico (Ayacucho); 11) Cutervo-Parche Nazionale (Cajamarca) 12) Tabaconas Namballe- Oasi Nazionale (Cajamarca); 12) Pagaibamba-Bosche di Protezione (Cajamarca); 13) Suchubamba-Riserva di Caccia (Cajamarca); 14) Chancaybanos-Zona Riservata (Cajamarca); 15) Manu-Parche Nazionale (Cusco); 16) Otishi-Parche Nazionale (Cusco); 17) Amarakaeri-Riserva Comunale (Cusco); 18) Ashaninka-Riserva Comunale (Cusco) 19) El Sira-Riserva Comunale (Cusco); 20) Machiguenga-Riserva Comunale (Cusco); 21) Machupicchu-Oasi d'Interesse Storico (Cusco); 22) Megantoni-Oasi Nazionale (Cusco); 23) Cordillera Azul-Parche Nazionale (Huanuco); 24) Tingo Maria-Parche Nazionale (Huanuco); 25) El Sira-Riserva Comunale (Huanuco) 26) Cordillera Huayhuash-Zona Riservata (Huanuco); 27) Paracas-Riserva Nazionale (Ica); 28) Otishi-Parche Nazionale (Junin); 29) Junin-Riserva Nazionale (Junin); 30) Ashaninka-Riserva Comunale (Junin); 31) El Sira-Riserva Comunale (Junin); 32) Machiguenga-Riserva Comunale (Junin); 33) Nor Yauyos-Cochas-Riserva Paesaggistica (Junin); 34) Huayllay-Oasi Nazionale (Junin); 35) Chacamarca-Oasi d'Interesse Storico (Junin); 36) Piu Piu-Bosche di Protezione (Junin); 37) Pampa Hermosa-Zona Riservata (Junin); 38) Calipuy-Riserva Nazionale (La Libertad); 39) Calipuy-Oasi Nazionale (La Libertad); 40) Puquio Santa Rosa-Bosche di Protezione (La Libertad); 41) Algarrobal el Moro-Zona Riservata (La Libertad); 42) Bosque de Pomac-Oasi d'Interesse Storico (Lambayeque); 43) Laquipampa-Zona Riservata (Lambayeque). Etc.

ambienti. In essi l'incidenza dell'attività umana non trasforma significativamente il suo stato naturale o i suoi valori.

Le ANPE's forniscono alla Nazione prodotti e servizi ambientali quali ad esempio la protezione di sbocchi che contribuiscono al controllo dell'erosione e dell'inondazione, la protezione dell'infrastruttura installata, la conservazione della diversità biologica *in situ*, opportunità di ricerca, educazione, ricreazione e turismo, nonché la pressa e deposito di gas d'effetto serra (GEI), tema di grand'attualità per il suo impatto globale (cambio climatico). La diversità biologica, come i suoi beni e servizi che provvedono, sono considerati patrimonio economico nazionale. In Perú, l'istituzione delle ANPE's risale al 1961, anno dell'istituzione del Primo Parco Nazionale, il *Parco Nazionale di Cutervo* (Cajamarca) con la Legge n. 13694.

Nel 1990, con l'emanazione del Decreto Supremo n. 010-90-AG, è nato il *Sistema Nazionale d'Arete Naturali Protette dallo Stato-SINANPE*, che ha come organo direttivo l'*Istituto Nazionale delle Risorse Naturali* – INRENA, del Ministero d'Agricoltura. È necessario segnalare che successivamente, con il Decreto Supremo D.S. n. 010- 99-AG è stato approvato il *Piano Rettore della Strategia Nazionale per le Aree Protette* seguito dal Decreto Supremo n. 038-2001-AG, che fissa il *Regolamento dell'Arete Naturali Protette*.

L'obiettivo del SINANPE è quello di contribuire allo sviluppo sostenibile del Paese tramite la gestione efficace delle aree protette che conservano esempi significativi della loro diversità biologica, garantendo benefici ambientali, sociali ed economici alla società.

Il SINANPE è gestito dall' *Instituto Nacional de Recurso Naturales- INRENA*, che dipende dal Ministero dell'Agricoltura e si occupa della promozione e realizzazione d'azioni necessarie per la protezione dell'ambiente, la conservazione della diversità biologica, e l'uso sostenibile delle risorse rinnovabili. L'INRENA agisce attraverso un altro ufficio, l'*Intendencia de Áreas Naturales Protegidas - IANP*.

#### ***Legge delle Aree Naturali Protette*<sup>54</sup>.**

La Legge n. 26834 del 30 di giugno del 1997 disegna il quadro normativo inerente le Aree Naturali Protette e la loro conservazione concordemente a quanto stabilito dall'articolo 68 della Costituzione Politica peruviana. Tale legge nel delineare le aree naturali protette fissa anche taluni obiettivi; gli obiettivi principali della legge del 1997 sono:<sup>55</sup> *a)* assicurare la continuità delle risorse ecologiche ed evolutive, dentro aree sufficientemente grandi e rappresentative d'ogni unità ecologica del paese; *b)* mantenere esempi d'ogni tipo di comunità naturale, paesaggi e forma fisiografica, specialmente quelle che rappresentano la diversità unica e distintiva della nazione; *c)* evitare l'estinzione delle specie di flora e fauna silvestre, in speciale modo quelle di distribuzione controllata o minacciate; *d)* evitare la perdita della diversità genetica; *e)* mantenere e amministrare le risorse della flora e fauna silvestre per assicurare una produzione stabile e sostenibile; *f)* ponderare opportunità per le attività educative e per lo sviluppo della ricerca scientifica; *g)* preservare l'identità culturale esistente in queste aree; *h)* la ristorazione degli ecosistemi deteriorati.

Questa legge detta, inoltre, la classificazione<sup>56</sup> delle Aree Naturali Protette: *a)*

---

<sup>54</sup> *Ley de Áreas Naturales Protegidas Ley n. 26834*

<sup>55</sup> Vedi art. 2 della Legge n. 26834.

<sup>56</sup> Vedi art. 3 della Legge n. 26834.

d'amministrazione nazionale, che conformano il Sistema Nazionale d'Aree Naturali Protette-SINAMPE; b) d'amministrazione regionale, denominate aree di conservazione regionale; c) le aree di conservazione privata. L'art. 8 segnala che l'Istituto Nazionale delle Risorse Naturali Protette, INRENA, costituisce l'ente rettore del SINANPE e si occupa del monitoraggio e della gestione delle Aree Naturali Protette che non rientrano nello stesso. Le funzioni più propriamente attribuibili all'INRENA sono: a) definire la politica per lo sviluppo delle Aree Naturali Protette; b) creare norme amministrative di gestione e di sviluppo delle Aree Protette; c) approvare il Regolamento quadro delle Aree Naturali Protette; d) supervisionare e monitorare le attività che si sviluppano nelle Aree Naturali Protette e nelle sue zone d'ammortizzazione; e) emettere sanzioni amministrative in caso d'infrazione; f) promuovere la partecipazione della società, in speciale modo quella delle popolazioni locali e lo sviluppo delle aree protette.

Ogni Area Naturale Protetta ha un direttore, nominato dall'INRENA per quanto concerne le aree protette nazionali, e dai governi Regionali per quanto riguarda, invece, quelle regionali. Ogni Area Naturale Protetta, ad eccezione di quelle private, avrà un Comitato di gestione composto dai rappresentanti del settore pubblico e privato.

I lineamenti della politica e la pianificazione strategica delle Aree Naturali Protette saranno definite nel "Piano delle Aree Naturali Protette". Il *Plan Director*, sarà elaborato e rivisto attraverso un processo partecipativo che dovrà contenere, il quadro concettuale per la costituzione e le operazioni a lungo termine delle Aree Naturali Protette da parte del SINANPE, Aree di Conservazione Regionali e Private; come analizzare i tipi di habitat del Sistema e le misure per conservare e completare la copertura ecologica richiesta.

L'art. 22 individua le categorie del Sistema Nazionale d'Aree Naturali Protette: a) *Parchi Nazionali*: aree che costituiscono mostre rappresentative della diversità naturale del paese e della sua grand'unità ecologica. In essi si protegge con carattere intangibile l'integrità ecologica di uno o più ecosistemi, le associazioni della flora e fauna silvestre e i processi di successioni ed evolutivi, come altre caratteristiche paesaggistiche e culturali che siano associate; b) *Santuari Nazionali*: aree dove si protegge con carattere intangibile l'habitat d'una specie o una comunità di flora e fauna, come le formazioni naturali d'interesse scientifico e paesaggistico; c) *Santuari Storici*: aree che proteggono con carattere intangibile spazi che contengono valori naturali rilevanti e che costituiscono i dintorni di luoghi di speciale valore nazionale per contenere patrimonio monumentale e archeologico o per essere posti dove si sviluppano fatti rilevanti per la storia della Nazione; d) *Riserve Paesaggistiche*: aree dove si protegge l'ambiente, dove l'integrità geografica ha una relazione tra uomo e natura, albergando importante valore naturale, estetico e culturale; e) *Rifuggi di Vita Silvestre*: aree che hanno bisogno d'intervento attivo con fini di guida per garantire il mantenimento degli habitat, per soddisfare le necessità particolari di determinate specie, come ad esempio il preservare i luoghi di riproduzione, nonché altri luoghi critici per ricoverare o mantenere le popolazioni di queste specie; f) *Riserve Nazionali*: aree destinate alla conservazione della diversità biologica e l'uso sostenibile della flora e fauna silvestre, acquatica o terrestre. In queste si concede l'uso commerciale delle risorse naturali sotto progetti specifici approvati, supervisionati e controllati dall'autorità competente; g) *Riserve Comunali*: aree destinate alla conservazione della flora e fauna silvestre, a beneficio delle popolazioni rurali. L'uso e la commercializzazione delle risorse sono possibile previa l'approvazione dell'autorità e solo si sono di proprietà dei beneficiari. Possono essere stabilite su suoli di capacità d'uso agricola, d'allevamento, forestali o di protezione sulle zone umide; h) *Boschi di Protezione*: aree che si tutelano con

l'obiettivo di proteggere le zone fluviali ed in generale tutti i corsi d'acqua dall'erosione delle terre fragili. In queste aree si permettono l'uso e lo sviluppo delle attività che non mettono a rischio la copertura vegetale dell'area; i) *Cotto di Caccia*: aree destinate allo sfruttamento della fauna silvestre attraverso la pratica regolata della caccia sportiva<sup>57</sup>.

Indipendentemente dalla categoria assegnata, ogni area dovrà essere zonizzata in base ai requisiti e obiettivi, essendo questa zona di conservazione e d'accesso limitato: a) *Zona di protezione* (PE): spazi dove l'ecosistema non ha subito interventi neanche minimi, o luoghi con specie ed ecosistemi unici, rari o fragili che, per mantenere il loro valore, devono essere liberi dall'influenza di fattori esogeni ai processi naturali stessi, mantenendo le caratteristiche dell'ambiente originale. In queste zone sono permesse unicamente le attività relative al monitoraggio dell'ambiente e solo eccezionalmente è permessa la ricerca scientifica; b) *Zona selvaggia* (S): zone che non presentano attività antropica ed in cui predomina il carattere incontaminato. Esse tuttavia sono meno vulnerabili delle aree incluse nella Zona di Protezione. Sono permesse le attività di ricerca, educazione scientifica e quelle ricreative, ma senza l'utilizzo d'infrastrutture a carattere permanente o mezzi motorizzati; c) *Zona d'Uso Turistico Ricreativo* (T): spazi che presentano scorci paesaggistici interessanti ai fini turistici e che per loro natura consentono un uso a scopo ricreativo compatibile con le finalità dell'area. È permessa l'attività di ricerca, educativa, e l'infrastruttura di servizi necessari per l'accesso, la permanenza del turista, l'accesso veicolare, alberghi e uso di veicoli motorizzati; d) *Zona di Sfruttamento Diretto* (AD): spazi destinati per l'uso diretto della flora e della fauna silvestre, pesca inclusa; e) *Zona d'Uso Speciale* (UE): spazi che possiedono una presenza antropica preesistente all'istituzione dell'Area Naturale Protetta, o zone utilizzate a scopo agricolo, d'allevamento o per altre attività, che comportino la trasformazione dell'ecosistema originario; f) *Zona di Recupero* (REC): area transitoria che per motivi naturali o per l'intervento umano, ha sofferto danni importanti e necessita, pertanto, di una gestione speciale per ritrovare la propria qualità ottimale e stabilità ambientale. g) *Zona Storico Culturale* (HC): definisce aree che rilevano dal punto di vista storico o archeologico e dove si ha una gestione orientata all'integrazione e conservazione dell'ambiente circostante. È possibile implementare spazi per turisti e per la popolazione locale. In tali aree si promuove la ricerca, l'attività educativa e l'uso ricreativo, sui valori culturali locali<sup>58</sup>.

### ***Uso della biodiversità.***

L'uso adeguato della biodiversità deve avvenire in modo sostenibile e deve consistere nell'esaminare risorse biologiche utili a rintracciare i composti necessari per scopi farmaceutici, agricoli ed industriali. Tale attività può essere vantaggiosa per i Paesi in via di sviluppo purché questi effettuino gli studi di settore sotto la direzione d'infrastrutture, leggi, negozianti, e politici adeguati. Un altro vantaggio di un corretto uso sostenibile è il fatto che essa può costituire meccanismo di finanziamento per la conservazione della biodiversità<sup>59</sup>.

Con il termine agro-diversità si fa riferimento alle piante coltivate (silvestre, semidomestiche e domestiche), agli animali domestici e alla loro variabilità genetica,

---

<sup>57</sup> Art. 22 della Legge n. 26834.

<sup>58</sup> Vedi anche il *Reglamento de la Ley de Áreas Naturales Protegidas*, Decreto Supremo n. 038-2001-AG

<sup>59</sup> Informe GEO p. 151

all'agro sistema ed ai processi corrispettivi<sup>60</sup>. Le dimensioni della biodiversità biologica agricola si centrano nelle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura. Tra queste figurano le risorse fitogenetiche che possiede il Perù che è comprovato dall'esistenza di 255 specie di piante nelle banche *ex situ*, con un numero totale di 4400 piante native, e 600 introdotte.

In riferimento alla Gestione Ambientale degli Spazi Subnazionali (regionali e locali) iniziata con il processo di decentralizzazione del 2003 e con la creazione dei Governi Regionali in base alla legge n. 27867<sup>61</sup> che l'art. 53 segnala che le principali funzioni dei Governi Regionali sono: *a*) formulare, approvare, dare esecuzione e dirigere, controllare e amministrare i piani e le politiche in materia d'ambiente e d'ordinamento territoriale; *b*) implementare sistema di gestione ambientale regionale in coordinamento con le Commissioni Ambientali Regionali (CARs)<sup>62</sup>; *c*) formulare e implementare strategie regionali di diversità biologica e cambio climatico; *d*) proporre la creazione d'aree di conservazione regionale; *e*) promuovere l'educazione e la ricerca ambientale nella regione; *f*) pianificare l'ordinamento e la delimitazione del territorio regionale.

La Legge del Sistema Nazionale di Gestione Ambientale attribuisce ai Governi Locali il ruolo d'autorità locale. Per adempiere questa funzione deve creare ed amministrare un Sistema Locale di Gestione Ambientale, nonché promuovere il dialogo su questo tema con il settore pubblico ed il settore privato, così come articolare le sue politiche ambientali con le CAR ed il CONAM. Essi devono creare una Commissione Ambientale Municipale di carattere consultivo, che deve intervenire ed opinare sulla creazione di strumenti di gestione ambientale in concordanza con l'ambito nazionale, regionale e provinciale.

### **5. Istituzioni di protezione in Perù**

Fino al 14 di maggio 2008 il Perù non possedeva un'istituzione centrale che sia responsabile della protezione dell'ambiente. Cerano istituzioni come INRENA<sup>63</sup>,

---

<sup>60</sup> La Legge n. 26839 sulla Conservazione e l'Uso Sostenibile della Diversità Biologica stabilisce il concetto: d'agro diversità e la variabilità di coltivazione di piante e di allevamento di animali, nonché di organismi associati con loro all'interno di complessi ecologici dei quali formano parte. Questo si aggiunge alla diversità tra specie ed ecosistema. Pertanto l'espressione Biodiversità Agricola (DBA) ingloba tutti i componenti della biodiversità della quale sono parte l'alimentazione e l'agricoltura, come gli ecosistema agricoli.

<sup>61</sup> Legge n. 27867, *Ley Orgánica de Gobiernos Regionales*.

<sup>62</sup> Le *Comisiones Ambientales Regionales* (CARs) sono spazi di concertazione pubblico-privati con la funzione principale di promuovere la gestione ambientale nella regione. Sono promosse per la CONAM. La prima CAR è stata creata a Cusco nel 1998.

<sup>63</sup> L'Istituto Nazionale delle Risorse Naturali (INRENA) è un ente pubblico decentralizzato appartenente al Ministero dell'Ambiente (prima della creazione del Ministero dell'Ambiente apparteneva al Ministero d'Agricoltura), creato per Decreto Legge n. 25902 il 27 novembre 1992. Vedi art. 19 della Legge n. 25902 *Legge Quadro del Ministero d'Agricoltura*, e D.S. n. 002-2003-AG *Regolamento d'Organizzazione e Funzioni dell'INRENA*. Questa legge stabilisce le responsabilità dell'ente, tra queste ci sono: promuovere l'uso razionale e conservazione delle risorse naturali con l'attiva partecipazione dei privati. Deve realizzare studi di pre inversione nelle aree di piccola irrigazione, miglioramento d'infrastruttura d'irrigazione e drenaggio, recupero delle terre che hanno sofferto problemi di salinità, uso d'acque sotterranee e il riuso delle acque.

Altre missioni successive sono il prendere le misure necessarie per l'uso sostenibile delle risorse naturali rinnovabili, il cautelare la conservazione della gestione sostenibile del medio ambiente rurale e la biodiversità silvestre. L'INRENA è un'autorità con competenza nazionale tenuta al suo lavoro con i governi

INDEPA<sup>64</sup>, CONAM<sup>65</sup>, SINANPE, ecc, però non c'era un Ministero pronto a dirigere la politica ambientale nazionale. Il 14 maggio 2008 attraverso il Decreto Legislativo n. 1013 nasce il Ministero dell'Ambiente per disegnare, stabilire e applicare la politica nazionale ambientale.

---

regionali e locali, società civile organizzata ed enti pubblici e privati. Tra i servizi principali possiamo menzionare: le concessioni forestali (altri prodotti del bosco, ecoturismo e conservazione), l'erogare le autorizzazioni e i permessi forestali, il controllo forestale, l'erogare le autorizzazioni d'ingresso alle aree naturali protette con fini di ricerca scientifica, filmica o fotografica, fornire l'informazione sulla gestione delle risorse idriche, le autorizzazioni per il funzionamento di zoo allevamenti, aree di manipolazione di fauna silvestre, i permessi di sfruttamento della flora e fauna silvestre, la valutazione d'impatto ambientale, ecc.

<sup>64</sup> L'Istituto Nazionale dello Sviluppo delle Popolazioni Andine, Amazzoniche e Afro peruviane (INDEPA) è stato creato per legge n. 28495 del 6 dicembre 2004. Indepa è l'ente incaricato di proporre e supervisionare sul normale compimento delle politiche nazionali, così come di coordinare con i Governi Regionali l'esecuzione dei progetti e programmi diretti alla promozione, difesa, ricerca e l'affermazione dei diritti e lo sviluppo con l'identità delle Popolazioni Andine, Amazzoniche e Afro peruviane. È un ente pubblico decentralizzato, multisetoriale, con rango ministeriale, con personalità giuridica di diritto pubblico, con autonomia funzionale, tecnica, economica, finanziaria, amministrativa. Esso ha giurisdizione nazionale.

Tra le sue funzioni essenziali possiamo citare: *a*) il formulare ed approvare la politica, programmi e progetti a livello nazionale per lo sviluppo delle popolazioni Andine, Amazzoniche ed Afro peruviane; *b*) il pianificare, programmare e coordinare con i Governi Regionali e Locali le attività di sviluppo integrale; *c*) il coordinare azioni d'appoggio, fomentare la consulta popolare, la formazione e l'assistenza tecnica; *d*) il coordinare con i Governi Regionali, le azioni per la protezione della diversità biologica peruviana e le conoscenze collettive (patrimonio culturale comune) secondo la Legge n. 28216, Legge di Protezione all'Accesso alla Diversità Biologica Peruviana e le Conoscenze Collettive delle Popolazioni Indigeni; *e*) l'elaborare ed aggiornare lo studio statistico sulle Popolazioni Andine, Amazzoniche, e Afro peruviane, basandosi sui Registri Pubblici; *f*) studiare gli usi e i costumi delle Popolazioni Andine, Amazzoniche, e Afro peruviane come fonte di diritto per poi giungere alla loro formalizzazione. L'INDEPA sostituisce la preesistente *Commissione Nazionale delle popolazioni Andine, Amazzoniche e Afro peruviane* (CONAPA).

<sup>65</sup> La Commissione Nazionale del Medio Ambiente (CONAM). Essa ha come finalità quella di pianificare, promuovere, coordinare, controllare e salvaguardare l'ambiente ed il patrimonio culturale della nazione. La *Conam* è stata creata mediante Legge n. 26410, pubblicata il 22 dicembre 1994. Gli obiettivi principali sono la conservazione dell'ambiente con la finalità promuovere lo sviluppo integrale della persona umana sulla base della garanzia di un'adeguata qualità di vita in modo tale da raggiungere un equilibrio tra sviluppo socioeconomico e l'uso sostenibile delle risorse naturali e la conservazione dell'ambiente. È un ente pubblico periferico e della Presidenza del Consiglio dei Ministri e decentrato.

Esso ha le seguenti finalità: pianificare, promuovere, coordinare e salvaguardare l'ambiente ed il patrimonio naturale della nazione. La *Conam* è la massima autorità in tema di politica nazionale ambientale. Le sue decisioni in materia hanno un'efficacia direttamente ed obbligatoriamente esecutiva (vedi l'art. 2 della Legge n. 26410). Tra le sue funzioni principali possiamo menzionare: *a*) formulare, coordinare, dirigere e valutare la politica nazionale ambientale; *b*) promuovere meccanismi per facilitare la cooperazione internazionale per raggiungere gli obiettivi della politica nazionale ambientale; *c*) promuovere la ricerca e la documentazione sulle conoscenze e tecnologie native relative all'ambiente.

La *Conam* è composta di un organo direttivo, un'entità esecutiva e consultiva, essendo il consiglio direttivo, la massima autorità della *Conam*. Essa è composta di sette membri, tre rappresentanti del governo centrale, un rappresentante dei Governi Regionali, uno dei Governi Locali, uno dei settori economici primari ed un rappresentante dei settori economici secondari. Uno degli strumenti di gestione ambientale che è contenuto nella legge di creazione è l'*Informe Nazionale sullo Stato dell'Ambiente*. In questo modo possiamo osservare le variazioni positive nella gestione ambientale e prendere decisioni, nonché formulare politiche e strategie consistenti nella ricerca per lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali. Questi informi sono promossi dal PNUMA con la metodologia del *Global Environmental Outlook* (GEO). Vedi anche <http://www.conam.gob.pe/modulos/home/index.asp>

### ***a. Il Ministero dell'Ambiente.***

Il Ministero dell'Ambiente è l'ente che guida la politica ambientale in Perù, tra le varie responsabilità adesso conferite si possono citare: disegnare, stabilire e dare esecuzione alla politica nazionale ambientale, così come promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse naturali, la diversità biologica, le aree naturali protette e lo sviluppo sostenibile dell'Amazzonia.

Al suo interno il Ministero si compone di due vice ministeri: *a)* il Vice Ministero dello Sviluppo Strategico delle Risorse Naturali; *b)* il Vice Ministero di Gestione Ambientale. Un'importante innovazione introdotta da questo ministero è l'istituzione di un Tribunale per la Soluzione di Controversie Ambientali.

Quanto alle entità esistenti prima della promulgazione della legge in questione, possiamo segnalare l'Istituto Nazionale di Meteorologia e Idrologia del Perù- SENAMHI<sup>66</sup>, come l'Istituto Geofisico del Perù - GP che entra a far parte del Ministero dell'Ambiente. Inoltre sono state inglobate al Ministero la CONAM e l'INRENA.

Per raggiungere tutti gli obiettivi proposti sono stati creati l'Ente di Valutazione e Controllo Ambientale - OEFA<sup>67</sup> ed il Servizio Nazionale delle Aree Naturali Protette dallo Stato - SINANPE.

Oltre al Ministero dell'Ambiente possiamo segnalare L'Istituto Nazionale per la Difesa della Concorrenza e la Protezione della Proprietà Intellettuale.

### ***b) L'Istituto Nazionale per la Difesa della Concorrenza e la Protezione della Proprietà Intellettuale (INDECOPI<sup>68</sup>)***

L'INDECOPI è stato creato per il Governo d'Emergenza e Ricostruzione Nazionale attraverso la legge n. 25868<sup>69</sup>. L'Indecopi è un'entità dipendente dal Ministero d'Industria e Turismo, Integrazione e Negoziazioni Commerciali Internazionali. Esso ha e con personalità giuridica di diritto pubblico ed autonomia tecnica, economica, finanziaria ed amministrativa. Tra le sue funzioni possiamo menzionare: *a)* proteggere il mercato dalle pratiche monopolistiche; *b)* proteggere i diritti di proprietà intellettuale in tutte le sue manifestazioni, *c)* promuovere la leale concorrenza tra gli agenti dell'economia peruviana, nonché proteggere tutte le forme di proprietà intellettuale: segni distintivi, diritti d'autore, patenti e biotecnologia, ecc.

## ***6. Il ruolo delle Comunità Native e Contadine.***

La popolazione del Perù ha contribuito nell'antichità, attraverso la sua creatività, a diffondere un uso corretto della mega diversità esistente, nonché a creare nuove varietà vegetative e non rispettando l'ambiente. Essi si sono, infatti, dedicati alla coltivazione di patate, caucciù, guano, *quinua* che hanno utilizzato per curare e nutrire innumerevoli abitanti del mondo. Pertanto la diversità culturale può anche essere considerato frutto della Diversità Biologica. Attualmente vi è la tendenza a selezionare talune risorse naturali per

---

<sup>66</sup> SENAMHI, Servizio Nazionale di Meteorología e idrologia del Perù, creata dal Decreto Legge n. 17532 del 25 marzo del 1969. <http://www.senamhi.gob.pe>

<sup>67</sup> OEFA: incaricata del controllo e delle sanzioni in materia ambientale.

<sup>68</sup> *Instituto Nacional de Defensa de la Competencia y de la Protección de la Propiedad Intelectual* (INDECOPI). Istituito con Decreto Legge n. 25868 del novembre del 1992. Vedi <http://www.indecopi.gob.pe>

<sup>69</sup> *Ley de Creación y Funciones del Instituto Nacional de Defensa de la Competencia y de la Protección de la Propiedad Intelectual*, Legge n. 25868.

poi riprodurle artificialmente. Occorre considerare che molti nativi Peruviani sono riusciti ad adattarsi al territorio ambientale circostante in cui poi hanno fissato le loro radici familiari e culturali. Come abbiamo già menzionato il Perù possiede un'alta densità di culture. In esso possiamo individuare 14 famiglie linguistiche e approssimativamente quarantaquattro etnie di cui quarantadue collocate in Amazzonia<sup>70</sup>. Queste popolazioni possiedono conoscenze importanti sull'uso e le caratteristiche delle varie specie vegetali ed animali, nonché sulle diversità delle risorse genetiche e sulle tecniche relative alla loro conservazione<sup>71</sup>.

La protezione delle comunità native e contadine in Perù inizia con la Costituzione Politica che agli artt. 88-89 parla delle comunità native e contadine. Ex art. 89: "*Le Comunità Contadine e Native hanno esistenza legale e sono persone giuridiche. Sono autonome nella sua organizzazione, lavoro comunale, nei suoi usi e la libera disposizione delle sue terre, come nell'aspetto economico e amministrativo, dentro del marco che la legge stabilisce. La proprietà delle sue terre è imprescrittibile, salvo nel caso d'abbandono previsto nell'articolo 88 della Costituzione. Lo Stato rispetta l'identità culturale delle Comunità Contadine e Native*". L'art. 88 sancisce che: "*Lo Stato appoggia prevalentemente lo sviluppo agricolo, garantisce il diritto di proprietà della terra privata o comunale o in qualsiasi altra forma associativa. La legge può stabilire il limite e l'estensione della terra secondo le peculiarità proprie di ogni zona*". Le terre abbandonate per legge, diventano di dominio dello Stato in seguito alla loro acquisizione<sup>72</sup>.

Oltre alla Costituzione Politica il Perù ha ratificato la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Popolazioni Native<sup>73</sup> con cui si è riconosciuto formalmente che tutti i popoli contribuiscono alla diversità ed alla ricchezza delle civiltà e delle culture e che contribuiscono al patrimonio comune dell'umanità.

Tra la legislazione peruviana maggiormente rilevante per le comunità native e contadine, nonché per l'ambiente possiamo citare la **Legge sulla Conservazione e l'Uso Sostenibile della Diversità Biologica**, Legge n. 26839. Detta Legge riconosce l'importanza del valore delle conoscenze, innovazioni e pratiche delle comunità contadine e native per la

---

<sup>70</sup> Sui progetti di gestione dell'ambiente da parte delle popolazioni indigene vedi: *Indigenous Management of Protected Areas in the Peruvian Amazon* (GEF) Project, World Bank Report n. ICR0000722, November 19, 2007.

<sup>71</sup> Vedi *Strategia sulla Biodiversità* en <http://www.conam.gob.pe/ends/base.htm>

<sup>72</sup> Costituzione Politica del Perù del 1993. Già la *Legge generale di Comunidades Campesinas* Legge n 24656 del 13 aprile del 1987 dichiarava la necessità nazionale e l'interesse sociale e culturale allo sviluppo integrale delle Comunità Native e Contadine. Con tale legge lo Stato ha riconosciuto dette comunità istituzioni democratiche fondamentali, autonome nella loro organizzazione, nel lavoro comunale e nell'uso della terra, così come negli aspetti economici ed amministrativi all'interno del quadro costituzionale.

La Costituzione del 1974 parlava anche delle *Comunidades campesinas y nativas* nel Capitolo VIII, articolo 169: "*Le Comunità Contadine e Native sono legalmente riconosciute. Esse hanno la piena autonomia nell'organizzazione dell'organizzazione del lavoro di comunità, nonché nell'uso della terra e nella gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali. La Nazione rispetta e protegge le proprie tradizioni e induce al superamento culturale degli appartenenti a codeste comunità*". Ex art. 162: "*Lo Stato promuove lo sviluppo integrale delle comunità contadine e native. La creazione d'impresе comunali e cooperative*". Ex art. 163: "*Le terre delle comunità contadine e native sono inalienabili salvo legge speciale basata sull'interesse della comunità e la previa sollecitazione da parte dei due terzi dei membri della comunità*".

<sup>73</sup> Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Popolazioni Native del 13 settembre 2007. Vedi anche *Republic of Peru Environmental Sustainability: a Key to Poverty Reduction in Peru, Country Environmental Analysis*, World Bank, June 2007.

conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica<sup>74</sup>. In quanto alla protezione delle conoscenze collettive delle comunità native e contadine, la protezione è data dalla Legge n. 27811, ***Legge che stabilisce il regime di protezione delle conoscenze collettive delle popolazioni indigene vincolate alle risorse biologiche***<sup>75</sup>. In Perù in questo periodo si presenta il problema dell'investimento del capitale proveniente dall'estero che il governo utilizza per promuovere lo sviluppo dell'attività economica nelle terre del territorio nazionale anche se in contrasto con le realtà proprie delle comunità native e contadine. Per proteggere il razionale sviluppo delle comunità native e contadine mediante la politica economica nazionale è stata emanata la ***Legge sull'investimento privato nello sviluppo delle attività economiche nelle terre del territorio nazionale e nelle comunità contadine e native***<sup>76</sup>. Questa legge fa menzione al Registro delle conoscenze collettive delle comunità contadine e native. Questo registro è diviso in tre registri diversi: a) *Registro Nacional*

---

<sup>74</sup> Vedi Art. 23 della Legge n. 26839 sulle *comunidades nativas y campesinas* con cui si riconosce l'importanza del valore delle conoscenze, innovazioni e pratiche delle comunità contadine e native per la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica. Si riconosce la necessità di proteggere queste conoscenze e stabilire meccanismi per promuovere l'uso con il consenso informato delle comunità, garantendo la distribuzione giusta ed equitativa dei benefici derivati dal suo uso.

<sup>75</sup> *Ley que establece el régimen de protección de los conocimientos colectivos de los pueblos indígenas vinculados a los recursos biológicos*, Legge n. 27811. Si menziona tra gli aspetti più importanti: il riconoscimento dei diritti e la facoltà dei popoli e delle comunità indigene di decidere sulle sue conoscenze collettive, si precisano le definizioni principali delle popolazioni indigene, le loro conoscenze collettive, ecc. Tra gli obiettivi principali della legge possiamo individuare: a) promuovere il rispetto, la protezione, la preservazione, l'applicazione e lo sviluppo delle conoscenze collettive della popolazione indigena; b) promuovere l'uso di queste conoscenze a beneficio delle popolazioni indigene e dell'umanità; c) promuovere il rafforzamento e lo sviluppo delle capacità delle popolazioni indigene e dei meccanismi tradizionalmente impiegati da loro per distribuire i benefici generati collettivamente all'interno del quadro del presente regime normativo; d) evitare che si concedano patenti per invenzioni ottenute o sviluppate grazie alle conoscenze collettive delle popolazioni indigene del Perù.

Si menzionano anche le condizioni per l'accesso alle conoscenze collettive, come la previa sollecitazione del consenso informato da parte dell'organismo rappresentativo delle popolazioni indigene che possiedono una conoscenza scientifica. L'informazione deve essere proporzionata alle risorse biologiche su cui verte la conoscenza collettiva.

<sup>76</sup> *Ley de la inversión privada en el desarrollo de las actividades económicas en las tierras del territorio nacional y de las comunidades campesinas y nativas*; Legge n. 26505. La presente legge stabilisce i principi generali necessari per promuovere l'investimento dei privati nello sviluppo dell'attività economica nelle terre del territorio nazionale e delle comunità native e contadine.<sup>76</sup> Il regime giuridico delle terre agricole è regolato per il Codice Civile e per la presente Legge.

Lo Stato garantisce a tutte le persone, naturali o giuridiche, l'accesso libero alla proprietà delle terre. L'art. 7 afferma che deve esistere un previo accordo con il proprietario delle terre per stabilire i diritti inerenti allo sfruttamento minerario. Nel caso in cui il deposito sia considerato d'interesse nazionale in accordo con il Consiglio dei Ministri, previa comunicazione al Ministero dell'Energia e Mine, il proprietario sarà anticipatamente ricompensato da parte del titolare del diritto di sfruttamento minerario attraverso il pagamento di una giusta somma a titolo di risarcimento. Le comunità delle zone costiere per vendere le loro terre, o per compiere qualsiasi altro atto dispositivo sulle stesse, devono prima ottenere al loro favore il 50% dei voti dei membri presenti all'Assemblea all'uopo convocata, a differenza delle comunità delle Ande o dell'Amazzonia che hanno bisogno del 66.6 % dei voti.

L'articolo 8 menziona che il 10% del valore lordo delle vendite, prima delle tasse, sono destinate al Fondo per lo Sviluppo delle Popolazioni Indigene. Le parti possono stabilire una percentuale superiore in funzione del grado d'utilizzo o d'incorporazione diretta delle conoscenze nel prodotto finale restante. Le conoscenze collettive sono parte del patrimonio culturale delle popolazioni indigene e come tali sono inalienabili e imprescrittibili.

*Público de Conocimientos Colectivos de los Pueblos Indígenas* (a carico d'INDECOPI<sup>77</sup>);  
b) Registro Nacional Confidencial de Conocimientos Colectivos de los Pueblos Indígenas;  
c) Registros Locales de Conocimientos Colectivos de los pueblos Indígenas.

### **7. Tutela della biodiversità nella Comunità Andina.**

La *Comunidad Andina*<sup>78</sup> presenta la seguente legislazione in materia di biodiversità e protezione dell'ambiente:

***La Decisione 182, Sistema andino sull'agricoltura, sicurezza alimentare e del medio ambiente del 1983***<sup>79</sup>. Quest'iniziativa ha carattere universale per l'esercizio della sovranità e la liberazione delle Nazioni che fanno parte della Comunità Andina, nonchè per l'esercizio da parte degli abitanti del diritto all'alimentazione in condizioni adeguate alla dignità umana. Vista la vulnerabilità e la dipendenza dagli elementi naturali vissute da alcuni Paesi membri. Viste le limitazioni per il finanziamento dello sviluppo dell'agricoltura e l'allevamento. Vista la domanda alimentare superiore alla produzione e la

---

<sup>77</sup> INDECOPI, *Instituto Nacional de la Competencia y de la Protección de la Propiedad Intelectual, Oficina de Inveniones y Nuevas Tecnologías*. In appello, *La Sala de Propiedad Intelectual del Tribunal de Defensa de la Competencia y de la Propiedad Intelectual*.

Tutti i contratti di licenza devono essere iscritti nel registro preso l'INDECOPI. Tra i fattori più corretti c'è l'informazione addizionale sulla valutazione dell'impatto ambientale, nel caso che si consideri l'esistenza del rischio di spezzare l'equilibrio ambientale nei territori in cui vivono le popolazioni indigene. Esiste a tutela di detto equilibrio il *Fondo per lo sviluppo delle popolazioni indigene*. L'ufficio incaricato del registro è l'Ufficio d'Invenzioni e Nuove Tecnologie. Detto ufficio ha le seguenti funzioni: a) mantenere un registro di conoscenze collettive delle popolazioni indigene, b) mantenere un registro di licenze e d'uso delle conoscenze collettive, c) valutare la validità dei contratti di licenze sulle conoscenze collettive delle popolazioni indigene tenendo conto dell'opinione del Consiglio specializzato nella protezione delle conoscenze indigene. (art. 64). Il Consiglio è specializzato nella protezione delle conoscenze indigene. Il Consiglio è composto da cinque persone specializzate in materia, di cui tre sono nominate dalle organizzazioni rappresentative delle popolazioni indigene e due nominate dalla Commissione Nazionale delle Popolazioni Andine, Amazzoniche e Afroperuviane. Tali persone una volta incaricate diverranno membri del Consiglio *ad honorem*.

<sup>78</sup> La *Comunidad Andina de Naciones* (CAN) costituisce un blocco d'integrazione economica e sociale sub regionale creato nel 1969 (in quel momento con il nome d'*Acuerdo di Cartagena o Pacto Andino*). Essa è stata costituita all'inizio per Bolivia, Cile, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela. Successivamente il Cile si ritirò dal Patto Andino per poi ritornare a farne parte nel 2006, anno in cui il Venezuela manifestò il suo ritiro. Vedi pagina Web CAN. <http://www.can.org>

*Descrizione Geografica*: I cinque Paesi della sub regione Andina coprono una superficie di 4,7 milioni di chilometri quadrati, 25% della superficie latinoamericana ed il 3,5% della superficie mondiale ([www.comunidadandina.org](http://www.comunidadandina.org)). Su questo territorio, si trova una gran varietà di risorse naturali che sono usati in modo insostenibile, questo limita il benessere dei Paesi della sub regione. La sua geografia è marcata dalla presenza della Cordigliera delle Ande che si stende dal Venezuela alla Bolivia. La geografia Andina presenta molti contrasti che si riflettono sul paesaggio che vanno dalle immense *llanuras* in Colombia e Venezuela fino ai ghiacciai in Bolivia, Equatore e Perù. La varietà degli ecosistemi nella sub regione Andina è eccezionale e comprende la parte centrale delle montagne più importanti del continente americano fino alla giungla amazzonica. Comprende anche immense zone di savane, deserti e coste di variata fisionomia che si affacciano sull'Oceano Pacifico ed sul Mare dei Caraibi.

<sup>79</sup> *Decisione 182, Sistema andino sobre agricultura, seguridad alimentaria y medio ambiente, 1983*, Decisione adottata il 25 luglio 1983, nella quinta riunione dei ministri d'agricoltura, con motivo della prima spedizione botanica in Colombia, diretta dal savio naturalista José Celestino Mutis. Sull'Agenda Ambientale Andina vedi *Andean Aenvironmental Agenda 2006-2010*, Comunidad Andina, 2nd Version, August 2007. Vedi anche *Estrategia Regional de Biodiversidad para los Países del Trópico Andino*, Comunidad Andina 2006.

volontà di raggiungere l'autosufficienza, e visto il gran potenziale in tema d'allevamento e d'agricoltura dei paesi membri, si rende necessaria la preservazione del medio ambiente, e delle risorse naturali rinnovabili. È necessaria la ricerca sul medio ambiente, l'uso razionale delle risorse e le misure di conservazione.

Con questa decisione si crea il Sistema Andino José Celestino Mutis, sull'agricoltura, sicurezza alimentare e sulla conservazione dell'ambiente per prevedere azioni che permettano di proteggere i Paesi facenti parte della Comunità contro i rischi derivanti da una cattiva distribuzione degli alimenti a svantaggio della soddisfazione dei bisogni alimentari e nutrizionali della popolazione. Questa decisione conduce anche alla creazione di un Programma di Ricerca e Trasferimento Tecnologico in materia di Agricoltura e d'Allevamento attraverso l'attuazione di azioni coordinate che favoriscano l'uso e la gestione razionale delle risorse naturali.

Tra gli obiettivi della decisione si possono segnalare i seguenti: *a)* incrementare la produzione e la produttività in materia di agricoltura e di allevamento, dei cereali, oleaginosi e legumi, radici e tubercoli, carne, uva, latte e i suoi derivati e semi migliorati; *b)* garantire l'offerta sufficiente e opportuna dei prodotti prioritari della dieta basica ed assicurare la capacità di consumo d'accordo ai bisogni nutrizionali di tutti gli strati sociali della popolazione; *c)* migliorare i panieri di consumo in ogni Paese facente parte della Comunità Andina; *d)* stimolare e facilitare all'interno della regione il commercio di alimenti basici, migliorando i canali di distribuzione e di trasporto; *e)* promuovere lo sviluppo agroindustriale, soprattutto migliorando l'offerta di prodotti prioritari; *f)* inter scambiare esperienze ed informazioni.

Ogni paese promuove un Sistema Nazionale di Sicurezza Alimentare che ha il compito di studiare la situazione alimentare con azioni a breve, medio e lungo termine; si stabiliranno inoltre progetti agroindustriali, nonchè si stabiliranno azioni coordinate in tema di salute degli animali e dei vegetali<sup>80</sup>. La Sezione Terza prevede gli strumenti sulla ricerca e sulla trasferta tecnologica e la Sezione Quarta prevede invece gli strumenti per un commercio libero.

#### ***Decisione 345, Regime comune di Protezione dei Diritti dei Possessori di Nuove Varietà Vegetali<sup>81</sup>.***

Gli obiettivi di questa decisione sono i seguenti: *a)* riconoscere e garantire la protezione dei diritti al possessore di nuove varietà vegetali attraverso la consegna di un certificato; *b)* promuovere la ricerca nell'area andina; *c)* promuovere le attività di trasferta tecnologica all'interno della subregione e anche di là di questa. Si applicano la presente Decisione a tutti i generi e specie botaniche sempre che il loro possesso, la loro coltivazione ed il loro utilizzo non siano proibiti per motivi di salute umana animale o vegetale. Ogni paese s'impegna a creare un registro.

---

<sup>80</sup> Vedi art. 7 della Decisione 182.

<sup>81</sup> *Decisión 345, Régimen común de Protección de los Derechos de los Obtentores de Nuevas Variedades Vegetales*, 1993.

***Decisione 391, Regime Comune sul Regime Comune sull'Accesso alle Risorse Genetiche***<sup>82</sup>.

Siccome il Perú è una nazione con un importante patrimonio biologico e genetico, si rendono necessaria la loro preservazione ed il loro utilizzo in modo sostenibile. Data la necessità di riconoscere il contributo storico delle comunità indigene, afroamericane e locali, in tema di diversità biologica, nonché di conservazione e sviluppo e d'uso sostenibile dei suoi elementi, si rende necessario applicare la decisione in questione alle risorse genetiche delle Nazioni facenti parte delle comunità indigene, ai prodotti derivati, ai componenti intangibili e alle risorse genetiche di specie migratorie.

Ogni nazione Parte riconoscerà e valuterà i diritti e le facoltà di decidere delle comunità indigene, afroamericane e locali, sulle conoscenze, innovazioni e pratiche tradizionali associate alle risorse genetiche e ai prodotti derivati. Le nazioni Parte favoriranno l'attuazione di programmi d'educazione scientifica e tecnica, nonché di progetti di ricerca per l'identificazione, la registrazione, la caratterizzazione, la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica e dei prodotti derivati dalle risorse genetiche che contribuiscono a soddisfare le necessità locali e sub regionali. Si stabilisce un trattamento non discriminatorio nell'accesso alle risorse genetiche.<sup>83</sup>

***Decisione 435, Creazione del Comitato Andino delle Autorità Ambientali (CAAM)***<sup>84</sup>.

La Decisione 435 adottata conformemente a quanto previsto dall'Accordo di Cartagena. L'integrazione andina ha per obiettivo, il promuovere lo sviluppo equilibrato ed armonico delle Nazioni facenti parte della Comunità Andina in condizioni d'equità, attraverso l'integrazione e la cooperazione economica e sociale, nonché il miglioramento del livello di vita degli abitanti della Sub regione. In questa situazione è necessario preservare ed usare in modo sostenibile il patrimonio strategico costituito da una straordinaria diversità biologica e culturale, incorporando la dimensione ambientale nelle politiche e strategie sociali ed economiche della Comunità Andina la fine di diminuire la povertà e facilitare la partecipazione dei cittadini.

Visti gli obblighi sullo sviluppo sostenibile, l'esecuzione di decisioni e compromessi del CAN con le Nazioni Unite (Río de Janeiro, giugno 1992 sul medio ambiente e lo sviluppo, e a Santa Cruz de la Sierra, dicembre 1996, sullo sviluppo sostenibile, la Comunità decide: creare il Comitato Andino delle Autorità Ambientali (CAAAM), che è composto dalle autorità nazionali responsabili del medio ambiente d'ogni Nazione parte della Comunità Andina Parte. Ogni nazione nomina un titolare e un alterno, e il CAN nominerà un funzionario come Segretario Tecnico.

Il CAAAM fornirà consulenza e supporto alla Segretaria Generale del CAN in materie concernenti la politica comunitaria sul medio ambiente, nonché l'applicazione delle Decisioni e norme complementare in materia ambientale. Le funzioni di questo Comitato saranno le seguenti: a) formulare proposte di strategie sub regionali per la gestione sostenibile delle risorse naturali, incluse la povertà; lo sviluppo della partecipazione dei cittadini alla gestione sub regionale ambientale; b) l'appoggio alla Commissione ed alla

---

<sup>82</sup> *Decisión 391, Régimen Común sobre un Régimen Común sobre Acceso a los Recursos Genéticos, 1996.*

<sup>83</sup> Il processo di accesso è regolato dai capitoli III, IV, V, VI della Decisione 391 (CAN).

<sup>84</sup> *Decisión 435, Se crea el Comité Andino de Autoridades Ambientales, dell' 11 giugno 1998.*

Segretaria Generale nel disegno e lineamenti basici di un Piano d'Azione Ambientale e la promozione della sua esecuzione. Questo piano deve essere disegnato conformemente al disposto del Piano d'Azione per lo Sviluppo Sostenibile delle Americhe<sup>85</sup>, ratificato nel 1996 a Santa Cruz della Sierra, ed il Piano d'Azione Ambientale Regionale, ratificato dal Foro dei Ministri del Medio Ambiente d'America Latina e dei Caraibi nella sua XI Riunione<sup>86</sup>; c) raccomandare e promuovere meccanismi di cooperazione nella formulazione delle politiche ambientali interne alle nazioni andine e le soluzioni ai problemi ambientali comuni, come la gestione delle tecnologie appropriate; d) promuovere e raccomandare strategie di recupero, generazione ed intercambio di conoscenze scientifiche e tecnologiche per lo sviluppo sostenibile, nonché l'educazione, la formazione e la ricerca ambientale; e) raccomandare e promuovere strategie per riconoscere e rinforzare il ruolo delle comunità indigene, contadine e locali nello sviluppo sostenibile.

***Decisione 523, Strategia Regionale sulla Biodiversità per i Paesi del Tropico Andino***<sup>87</sup>.

Per promuovere lo sviluppo equilibrato e armonico in condizioni d'equità attraverso l'integrazione e la cooperazione economica e sociale, per procurare un miglioramento nel livello di vita degli abitanti della sub regione. Visto che la CAN contiene in essa circa il 25 per cento della diversità biologica mondiale, si dichiara che il patrimonio biologico si presenta come una delle maggiori fortezze della sub regione Andina e come una fonte di sviluppo delle Nazioni facente parte della Comunità Andina. La strategia è un strumento flessibile, capace di adattarsi alle nuove circostanze. Questa strategia ha tre fronti: a) la promozione di studi continui sulla biodiversità sub regionale; b) il lavoro di squadra per il disegno e la gestione di un portafoglio di progetti comuni e di misure legislative, amministrative e politiche; c) la generazione di proposte d'integrazione sull'opportunità e responsabilità di concentrare una quarta parte della diversità globale.

La strategia è composta di 70 pagine e consta di: a) premessa; b) stato attuale della biodiversità nei Paesi Andini; c) quadro normativo d) linee d'azione e risultati; e) strumenti; f) strategia; g) acronimi.

Tra gli obiettivi possiamo segnalare i seguenti: a) conservare ed usare sostenibilmente gli ecosistemi, specie e risorse genetiche in situ, con azioni complementari ex situ; b) distribuire i benefici in maniera equitativa, considerando l'adeguata valutazione dei componenti della biodiversità; c) proteggere e rafforzare le conoscenze, innovazioni e pratiche delle comunità indigene, afroamericane e locali in base al riconoscimento dei loro diritti individuali, comunitari e collettivi; d) sviluppare le conoscenze scientifiche, innovazioni e tecnologie per la conservazione ed uso sostenibile della biodiversità, prevenendo e minimizzando i rischi dell'ambiente e la salute umana; e) riuscire nell'incorporazione della conservazione ed uso sostenibile della biodiversità nelle politiche settoriali e nei progetti di sviluppo; f) sviluppare la capacità di negoziazione internazionale

---

<sup>85</sup> Vedi *Plan de Acción para el Desarrollo Sostenible de las Américas*.

<sup>86</sup> Vedi *Plan de Acción Ambiental Regional*.

<sup>87</sup> Decisión 523, *Estrategia Regional de Biodiversidad para los Países del Trópico Andino*, del 7 luglio 2002. Inoltre è rilevante menzionare che la Decisión 524, Se crea Grupo de Trabajo sobre Pueblos Indígenas (en: Propuesta de Proyecto de Apoyo a la Implementación de la Estrategia Regional de Diversidad Biológica para los Países del Trópico Andino). Proyecto CAN-BID, crea un gruppo di lavoro su popolazioni indigene.

in materia di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità nella Comunità Andina.

#### ***8. Considerazioni finali.***

Data la gran biodiversità che il Perù possiede, e visto che dipende per il 60% dalla biodiversità, nelle aree di produzione agricola, pecuniaria e forestale, come nel piano industriale, il governo e i privati debbono essere consapevoli della importanza che assume la sua conservazione e l'uso sostenibile, per tanto si deve creare un quadro normativo adeguato a tale fine.

Siccome il Perù è un paese multi culturale si devono di proteggere e rafforzare le conoscenze, le innovazioni e le pratiche delle comunità indigene, afroamericane e locali in base al riconoscimento dei loro diritti individuali, comunali e collettivi.

Consideriamo che la nascita del Ministero dell'Ambiente nel maggio del 2008, come l'entità direttrice e responsabile della politica nazionale ambientale, è un fattore positivo per la protezione ambientale e sull'uso sostenibile delle risorse naturali in Perù.

Inoltre, si devono integrare le politiche nazionali ambientali con le politiche economiche, sociali, culturali e d'ordine territoriale in Latino America e nel mondo, per contribuire a superare la povertà raggiungendo l'obiettivo dell'uso sostenibile.

# LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E LE AREE PROTETTE IN PERÙ

## BIBLIOGRAFÍA

*Biological Diversity in Peru. National Report*, Lima; DELGADO-RAMOS, Gian Carlo, *Biodiversidad, Desarrollo Sustentable y Militarización*, Plaza y Valdés, México, 2004; *Strategia Nazionale sulla Biodiversità del Perú; Republic of Peru Environmental Sustainability: A Key to Poverty Reduction in Peru, Country Environmental Analysis*, World Bank, Report 40190-PE, 2007; INEI-Censo 1993/CAAAP/El Ojo Verde-Cosmovisiones amazónicas, Aidesep, 2004; SANDS, Philippe and GALIZZI, Paolo, *Documents in International Environmental Law*, 2nd Edition, Cambridge 2004; FERRAJOLO, *La tutela giuridica delle zone umide*, nel *Codice delle aree protette*; DELLA FINA, *Il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza*, in *Il sistema giuridico italiano delle aree protette*, cit.; RIGHINI, *Il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza e gli accordi sul commercio internazionale*, in *Rivista di diritto internazionale*, 2001; SWANSON, Timothy, *Global Action for Biodiversity*, Earthscan, UK 1997; G. CARAGUSO, e S. MARCHISIO, *Rio 1992: Vertice per la Terra*, Franco Angeli, Milano 1993; V, DELLA FINA, *La tutela della biodiversità nell'ordinamento italiano*, in *Codice delle Aree Protette*, S. MARCHISIO, V. DELLA FINA, G. SALBERNI, G. TAMBURELLI, Giuffrè, Milano 1999; G, TAMBURELLI, *Ambiente (Tutela dell') diritto internazionale*, Estratto dal Volume aggiornamento XII della *Enciclopedia Giuridica*, Roma 2004; Informe GEO; *Indigenous Management of Protected Areas in the Peruvian Amazon* (GEF) Project, World Bank Report n. ICR0000722, November 19, 2007; *Andean Environmental Agenda 2006-2010*, Comunidad Andina, 2nd Version, August 2007; *Estrategia Regional de Biodiversidad para los Países del Trópico Andino*, Comunidad Andina 2006.